



FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI

SCUOLA DI GOVERNO LOCALE

Quaderni della Fondazione Giandomenico Romagnosi

Quaderno n. 2

**Centralismo senza bussola.
Spese ed entrate delle Città
metropolitane e degli enti di area vasta.
Il caso di Pavia.**

Franco Osculati

Pubblicato in Pavia, giugno 2017

Fondazione Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi

Presidente: Andrea Zatti

Responsabile Scientifico dei Quaderni: Paolo Graziano

Comitato di Redazione: Tiziana Alti, Franco Osculati, Gianluca Pietra,
Raffaella Procaccini

Elaborazione grafica: Sabrina Spaghi, Fondazione Romagnosi

Immagine di copertina: Andrea Vaccari, A7design

INDICE

Introduzione	5
1. Il contesto	7
2. La spesa per le funzioni fondamentali	10
2.1 I fabbisogni standard	10
2.2 La spesa storica	13
2.3 Il ridimensionamento dei organici	16
3. Il triangolo della demolizione: comma 418, DL 95 e DL 66	18
3.1 Tagli e distribuzione dei tagli	18
3.2 I costi della politica	19
4. Eccezionalità e precarietà	20
4.1 Limitati correttivi	20
4.2 Deroghe ai criteri di finanza pubblica	23
5. La struttura del finanziamento	24
6. Corte Costituzionale e Corte dei Conti	25
7. I gettiti	27
8. Il caso di Pavia	29
9. Un aspetto cruciale: gli investimenti	36
10. Aggiornamenti al 2017	38
11. Il bidone vuoto	39

Senza estendere alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni e giudizi, ringrazio la dottoressa Federica Annovazzi, Dirigente del settore Economico-Finanziario e Organizzazione interna della Provincia di Pavia per avermi fornito dati e informazioni sulla situazione della finanza provinciale, nazionale, regionale e locale.

Franco Osculati

*Professore Ordinario presso l'Università degli Studi di Pavia,
Vicepresidente della Fondazione
Scuola di Governo Locale Giandomenico Romagnosi*

Introduzione.

Molte delle pagine che seguono contengono una descrizione minuziosa e puntigliosa dei provvedimenti finanziari che sono stati imposti agli enti che chiamavamo indistintamente “Province”. È da tali provvedimenti, e dalla situazione esistente nel periodo 2011-2013, che serve prendere le mosse per individuare una via di uscita da una situazione di estrema confusione e difficoltà in cui sono state precipitate istituzioni che, al di là delle forme e delle rappresentazioni più o meno di comodo, continuano a trovare una giustificazione in elementi molto concreti e necessari al benessere di cittadini quali, in particolare, lo stato delle strade non urbane e degli edifici scolastici e la qualità di alcune risorse ambientali.

Certo l'affastellarsi di norme comportanti severe riduzioni di finanziamenti, imposizione di prelievi a vantaggio dello Stato centrale, occasionali e modeste compensazioni, nonché qualche espediente contabile *last minute*, non è avvenuto in tempi normali. La crisi finanziaria ha avuto il suo peso e la trasformazione delle Province in enti di diversa fisionomia ha inciso molto sia sul versante delle competenze, sia su quello, necessariamente collegato, degli organici.

Oggi, però, è tempo di riportare il tutto alla normalità, ovvero ad un modo di operare, rispetto al passato, diverso e probabilmente meno ambizioso, ma sostenibile e coerente con assodati criteri di finanza pubblica e con il fondamentale valore costituzionale dell'autonomia locale.

Il primo punto fermo che emerge dalla travagliata vicenda delle Province di questi anni è per l'appunto che si deve voltare pagina assegnando una fonte (o un complesso di fonti) di finanziamento stabile e prevedibile, nonché un quadro permanente di regole sulle quali impostare per tempo i bilanci e le attività.

Il secondo riguarda la natura del finanziamento. È addirittura ironico segnalare che dei tre livelli di governo sub centrali – regionale, provinciale o intermedio e comunale – solo le Province avevano e avrebbero già assegnato una propria provvista tributaria adatta e accettabile, sia per caratteristiche qualitative, sia per gettito. Ora occorre riconoscere questa situazione e, semplicemente, porre fine al saccheggio da parte dello Stato di una parte significativa delle finanze locali.

Il terzo aspetto da mettere in luce è che il ridimensionamento degli organici, al 50% del preesistente per le Province divenute enti di area vasta e al 70% per le Province metropolitane e per le Province montane (Sondrio), è

un fatto compiuto. Anche questo è un buon punto fermo per la ripartenza, anche perché le nuove e ridotte dimensioni del personale sembrano essere adatte a servire le funzioni fondamentali elencate nella “Legge Del Rio”, anche queste asciugate rispetto alla normativa e alla prassi preesistente.

In quanto maturato negli ultimi tempi si coglie una crescente differenziazione tra le Province divenute Città metropolitane e le altre, transitate alle forme dell’area vasta. Il rigore finanziario imposto ai due tipi di nuovo ente locale è stato significativamente diverso a favore della Città metropolitana. Inoltre, nel discorso pubblico l’Anci, associazione che rappresenta i Comuni, e che per questo ha un notevole peso, ha incominciato a rappresentare anche le Città metropolitane. La rappresentanza delle aree vaste residua all’Upi, il cui peso risulta ulteriormente indebolito. È fuori discussione che le Città metropolitane siano una novità attesa da tempo e positiva. Non va però sottovalutato il ruolo che le aree vaste debbono continuare a svolgere, non solo come agenti delle Regioni ma anche in alleanza con i Comuni. Questo è tanto più vero in una Regione quale la Lombardia caratterizzata dalla presenza di numerosi Comuni, soprattutto di piccola taglia. In questo senso è evidente che la quasi paralisi cui sono state costrette le Province non metropolitane rappresenta un indebolimento di tutta l’amministrazione locale.

Pure tenuto conto dell’eccezionalità del momento, quanto avvenuto negli ultimi anni nel finanziamento delle Province non può non essere considerato come un preclaro esempio a contrario. È mancata la prevedibilità dei tagli, o dei magri finanziamenti residui, e, in connessione, la tempestività dei bilanci. La distribuzione tra enti dei sacrifici imposti, sempre calata dall’alto, spesso è risultata non solo discutibile ma addirittura incomprensibile.

Nel complesso si è vissuta una vicenda nella quale lo Stato centrale ha mostrato soltanto o quasi il suo volto imperioso o dirigista. La vicenda non è ancora conclusa e tende addirittura ad aggravarsi, dati i contenuti della legge di bilancio per il 2017. Si dovrebbe invece riportare il tutto ad una operatività accettabile, in mancanza della quale le Province non saranno più in grado di apportare alcun beneficio alla collettività. Nello scenario attuale le Province si avviano a diventare il più grande esempio di ente, allo stesso tempo, inutile e necessario: inutile perché ridotto all’inoperosità e all’impotenza, necessario perché senza alternative praticabili in rapporto ad un oggettivo fabbisogno di servizi.

1. Il contesto.

Il quadro finanziario nel quale, negli ultimi anni, si sono mosse le Province – divenute successivamente Città metropolitane o autorità di area vasta – è riassunto nei dati di cassa di Tabella 1 che riguardano il periodo 2010-2014. Per il 2015 non sono ancora disponibili dati aggregati comparabili.

Non in Germania ma anche in altri Paesi, la lunga crisi iniziata nel 2007-2008 ha determinato una riduzione delle spese pubbliche locali. Le Province italiane rientrano in pieno in questa tendenza perché, come si nota, sono calate le loro spese correnti – tra queste anche le spese per il personale¹ e l'acquisto di beni e servizi – e sono crollate le spese in conto capitale. Per effetto del Patto di stabilità interno in opera in quegli anni, che vietava di utilizzare altrimenti eventuali disponibilità, soltanto il dato relativo al rimborso prestiti segna un, consistente, incremento. Tolta questa voce, la spesa totale delle Province passa dagli 11,5 miliardi del 2010 ai 9 miliardi, di cui 1,7 in conto capitale, del 2014.

È al livello dei 9 miliardi che interviene la legge di stabilità per il 2015 imponendo per quell'anno una riduzione della spesa corrente – e trasferimento allo Stato di pari importo – di un miliardo, nonché di due miliardi per l'anno successivo e di tre per il 2017. Rispetto alla spesa corrente erogata nel 2014, tre miliardi sono più del 40%. E' evidente che mentre il contenimento della finanza provinciale registrato tra il 2010 e il 2014, sebbene molto severo, può essere considerato come una manovra congiunturale di rigore, quanto viene imposto per il 2015 e anni successivi presenta i caratteri della modifica strutturale del sistema finanziario, la quale, se da un lato, è inevitabile, dato che da quell'anno parte la trasformazione delle Province prevista dalla legge 56/2014, dall'altro, assume forme irrazionali e procede secondo quantità irrealistiche.

Il dato complessivo (i 3 miliardi rispetto ai 9 totali di spesa del 2014) è in sé eloquente ma merita di essere sottolineato anche il confronto tra quanto viene richiesto, alle Province, dallo Stato centrale e i dati di entrata delle Province. Questi, nel 2014, presentano 2,3 miliardi di trasferimenti

¹ Tra il 2012 e il 2014 gli organici delle Province diminuiscono del 6,97% nelle Regioni a statuto ordinario e del 6,91% nelle Regioni a statuto speciale (Trentino Alto Adige escluso). In Lombardia il calo è del 7,45%. Cfr. Corte dei conti, Sezione delle autonomie, *La spesa per il personale degli Enti territoriali*, Deliberazione n.25/sezauf/2016/frg, pp. 137-138.

Secondo l'Upi, nel 2013, nelle 76 Province delle Regioni a statuto ordinario i dipendenti erano 43.000. Agli inizi del 2016, 20.000 di questi erano passati ad altre amministrazioni. Cfr. Upi, *Documento economico e di finanza*, Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, Roma, 21 aprile 2016, p. 2.

dalle Regioni e 4,3 miliardi di entrate tributarie. Dato che i primi erano e sono generalmente condizionati alla realizzazione di specifici servizi da parte degli enti percettori, era, ed è, evidente che il peso maggiore del sostegno alla finanza centrale imposto alle Province sarebbe stato, ed è, caricato sulla loro fiscalità. Il passaggio *tout court* di una parte consistente delle entrate tributarie alle casse statali segna il sovvertimento dei criteri normali del federalismo fiscale e la violazione delle regole contenute nell'art. 119 della Costituzione.

*Tabella 1. Entrate e spese delle Province. Incassi e pagamenti (milioni di euro).
Periodo: 2010-2014.*

	2010	2011	2012	2013	2014
Entrate tributarie	4.689	5.196	4.819	5.196	4.303
Contributi e trasferimento correnti	4.122	3.938	3.230	3.600	2.959
- dallo Stato	1.135	832	682	759	491
- dalle Regioni	2.827	2.949	2.405	2.615	2.298
Entrate extratributarie	675	642	701	718	597
Totale entrate correnti	9.486	9.775	8.750	9.513	7.858
Entrate in conto capitale	1.960	1.624	1.533	1.608	1.180
Alienazione di beni patrimoniali	35	123	233	482	173
Trasferimenti dallo Stato	267	307	187	138	163
Trasferimenti dalle Regioni	930	755	752	652	556
Trasferimenti da altri enti del settore pubblico	57	63	88	100	-
Trasferimenti da imprese e privati	64	102	63	70	47
Riscossione di crediti	450	256	210	52	-
Entrate da accensione prestiti	602	648	578	338	286
Spese correnti	8.563	8.449	7.986	7.617	7.322
Personale	2.280	2.219	2.153	2.045	1.955
Acquisto beni e servizi	3.931	3.955	3.790	3.587	3.186
Trasferimenti	1.576	1.511	1.303	1.230	1.354
Interessi	431	434	154	385	347
Imposte	184	181	178	169	-

Altre spese	140	146	145	200	
Spese in conto capitale	2.936	2.634	2.125	2.732	1.676
Acquisizioni di capitali (immobili, titoli)	2.116	1.924	1.643	1.763	1.260
Incarichi professionali esterni	28	22	25	17	14
Trasferimenti di capitali	437	428	300	528	255
Partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	58	22	0	305	221
Concessioni di crediti	295	18	48	11	16
Rimborso prestiti	659	710	945	1.067	792

Fonte: R. Cagno, *La finanza locale nel 2013 e 2014. Verso sistemi regionali di governo locale*, in: Aa.Vv., *La finanza territoriale. Rapporto 2015*, Angeli, 2016, p. 27.

Secondo il tenore letterale del comma 418 della legge di stabilità per il 2015 (legge 190/2014) i 3 miliardi avrebbero dovuto essere corrisposti allo Stato “a decorrere dall’anno 2017” e, quindi, stabilmente. Ma tale regola è stata sancita senza una considerazione precisa e convincente di quanto disposto dalla legge 56/2014 riguardo alle funzioni fondamentali di Città metropolitane e enti di area vasta, senza dire che: a) la stima corretta del fabbisogno finanziario delle Province non poteva comunque limitarsi alle sole funzioni fondamentali²; b) i tempi di attuazione della 56/2014 si sono rivelati diversi e più lenti dal previsto determinando un ulteriore aggravio di costi a carico delle amministrazioni provinciali³.

² «[...] è da evidenziare che ancora prima di conoscere la distribuzione delle competenze fra Province, Città metropolitane ed altri enti, la legge 190/2014 ne ha ridotto, in modo indiscriminato, i finanziamenti e le dotazioni organiche, rendendo così ancor più problematica la riassegnazione delle funzioni e l’individuazione delle modalità di copertura finanziaria da parte delle Regioni». Corte dei conti, *Audizione della Corte dei conti sui trasferimenti finanziari agli enti territoriali. Commissioni parlamentari per l’attuazione del federalismo fiscale*, maggio 2016, p. 21.

³ «L’anticipazione degli effetti finanziari, che si concretizzano nei tagli di spesa corrente stabiliti dalla legge di stabilità 2015, rispetto all’effettivo trasferimento dei fattori di determinazione delle uscite di tale natura, in particolare della spesa per il personale eccedentario secondo le previsioni della legge 190/2014, produce un effetto distorsivo nella gestione finanziaria degli enti in esame. Si verifica, in particolare, che, ad esercizio finanziario 2015 inoltrato, l’onere della spesa che doveva essere trasferito, secondo la tempistica della legge 56/2014, resta ancora a carico delle Province (ed il fenomeno è presumibilmente destinato a protrarsi). Ne consegue che una parte della spesa, soprattutto di quella per il personale, grava su una gestione che non avrebbe invece dovuto considerarla nel proprio programma finanziario». Conte dei Conti, *Il riordino delle Province. Aspetti ordinamentali e riflessi finanziari*, Roma, (maggio) 2015, pp. 96-97.

2. La spesa per le funzioni fondamentali.

La 56 ha sostanzialmente confermato il *core business* (da ritenersi tale anche dal punto di vista dell'impegno finanziario) delle Province, vale a dire l'ambiente, la viabilità e le strade, l'edilizia scolastica, i trasporti. Le Regioni, a norma della 56, hanno variamente interpretato il nuovo ente subentrante alla Provincia, talora limitando i compiti che le Regioni stesse avevano delegato e talaltra lasciando immutata la situazione. La Regione Lombardia rientra nella prima casistica poiché essa ha riassunto la responsabilità diretta delle funzioni in materia di "agricoltura, foreste, caccia e pesca", nonché quella in materia di "ambiente ed energia, limitatamente agli ambiti delle concessioni idriche, delle dighe, della destinazione transfrontaliera di rifiuti e delle risorse geotermiche" (Legge regionale 19/2015, art. 2).

Ovunque sul territorio nazionale le funzioni *core business* hanno una loro imprescindibile oggettività ed una parallela necessità di finanziamento che non può essere trascurata. Si tratta dunque di stabilire un livello di spesa non minimo ma, preferibilmente, accettabile ovvero compatibile non solo con gli equilibri di bilancio del sistema di finanza pubblica complessivo ma anche con l'accresciuto fabbisogno di infrastrutture che nel frattempo si è determinato.

Nel seguito di questo paragrafo recupereremo i dati che in materia sono disponibili a livello aggregato e regionale lombardo.

2.1. I fabbisogni standard.

La Sose nella primavera del 2015 forniva una valutazione sulla spesa corrente "efficientata" dell'insieme delle Province delle Regioni a statuto ordinario relativa alle funzioni fondamentali. La cifra indicata ammonta a 2,360 miliardi⁴. L'importo non è omogeneo rispetto al riferimento di 9 miliardi, di cui 7,3 di spese correnti sia perché non si estende agli enti delle Regioni a statuto speciale, sia perché non comprende il costo dei servizi di trasporto delegati dalle Regioni. In termini di cassa i contratti di servizio per il trasporto interurbano nel 2014 assorbivano 1.060 milioni⁵.

⁴ Sose, *Nota metodologica. Riduzione risorse 2015 art. 1, comma 418 legge 190/2014*, Roma 30 marzo 2015.

⁵ Dato Siose riportato in Corte dei conti, *Il riordino delle Province. Aspetti fondamentali e riflessi finanziari*, Deliberazione n. 17/sezaut/2015/frg, p. 52, riferito all'insieme delle Province delle Regioni a statuto ordinario e delle altre Regioni.

La stima Sose del 2015 veniva subito criticata dall'Upi in quanto frutto, anche, di assunzioni a priori discutibili e indimostrabili⁶. In effetti, la procedura econometria prescelta in quell'occasione dalla Sose sembra voler indicare come efficiente il livello di spesa, sempre e comunque, più basso, il che è una coincidenza possibile ma non certa. Inoltre, per esempio, porre come variabile esplicativa della spesa per la funzione "ambiente" la popolazione residente, seppure corretta per la percentuale di questa esposta al rischio frane e per la superficie, lascia il dubbio che, da un lato, si tratti di dati molti correlati con la spesa storica – parametro che si vorrebbe superare – o che, dall'altro, siano dati insufficienti a tener conto in particolare della quantità di atti di "tutela" del territorio (per esempio, controlli sugli scarichi idrici) che possono molto variare a seconda di caratteristiche quali il grado e il tipo di industrializzazione o la qualità dei corsi d'acqua.

Infine le grandezze assunte per le stime Sose del 2015 sono tratte (per la parte finanziaria) dai certificati di consuntivo del 2012. Questo fu un anno, ormai lontano, poco significativo non (o non solo) per il mutamento del metro monetario ma perché fu l'ultimo o il penultimo anno di relativa normalità. Per esempio, i dati Sose indicano una certa regolarità tra spesa per "istruzione", numero degli edifici scolastici e interventi di manutenzione ordinaria. Negli anni successivi è possibile/probabile che i comportamenti delle diverse amministrazioni si siano diversificati. Quelle maggiormente a corto di finanziamenti forse hanno rinunciato anche a una parte della manutenzione delle scuole, spostando la spesa possibile su altre voci e su altre funzioni. Quelle con minori difficoltà forse hanno continuato secondo il trend precedente.

A quanto è dato conoscere i dati Sose sono stati utilizzati per distribuire tra i diversi enti il contributo di 900 milioni richiesto nelle Regioni a statuto ordinario per il 2015. Lo stesso metodo è stato applicato nel 2016 sempre per la stessa cifra e, quindi, non per l'intero pagamento richiesto per quell'anno (passato a norma del comma 418 da uno a due miliardi). Per quell'anno la ripartizione è stata sancita (luglio 2016) secondo il metodo ancor più articolato e maggiormente impenetrabile di cui al documento presentato in Conferenza Stato Città e autonomie locali⁷. Questo si avvale della nuova stima dei fabbisogni standard pubblicata dalla Sose nel maggio 2016. La stima ricavata sempre dai dati 2012 è compiuta con due procedure statistiche, di cui una più tradizionale (ai minimi quadrati) e con utilizzo meno prescrittivo rispetto a quella della versione precedente (regressione quantilica). La nuova stima (presumibilmente quella ai minimi quadrati) è stata utilizzata in parte per distribuire i finanziamenti: allo Stato da parte

⁶ Upi, *Riparto del contributo della manovra finanziaria 2015 per Province e Città metropolitane. Nota dell'Unione delle Province d'Italia alla Conferenza Stato – Città Autonomie locale del 31 marzo 2015.*

⁷ Cfr. *Proposta di riparto dei tagli e dei contributi a Province e Città metropolitane* reperibile nel sito Upi dal titolo: *Nota metodologica riparto taglio contributi Province 2016*, luglio.

delle ex Province. Nondimeno il documento Sose non contiene un esplicito dato complessivo né di spesa standard, né di spesa “efficientata”.

Dall’una e dall’altra stima emergono risultati puntuali relativamente diversi. Per esempio, secondo la prima il fabbisogno base nella funzione istruzione sarebbe di 31.000 euro per edificio scolastico, cui vanno aggiunti 500 euro per gli edifici con riscaldamento. Secondo il secondo metodo il fabbisogno base sarebbe di 45.000 euro per edificio, al netto di 500 euro per riscaldamento. Il fabbisogno base è poi corretto con altri parametri tra cui in particolare i metri quadrati (assumendo per tutti l’equivalenza di 10 metri per alunno). Da questo dato il primo metodo di stima elabora un fabbisogno di 6 euro, il secondo di 3 euro. Come si vede sono valori estremamente diversi, anche se nel caso della funzione istruzione le diversità vanno in senso inverso e, quindi, possono in qualche misura compensarsi. Dall’esempio, evidentemente, dovrebbe trarsi anzitutto una raccomandazione di cautela e una richiesta, per così dire, di discorso pubblico anzitutto sui metodi statistici da utilizzare nell’elaborazione dei fabbisogni standard.

Il documento Sose espone i moltiplicatori (alla dodicesima cifra decimale, per ciascuna funzione fondamentale e complessivo) da applicare al contributo della finanza ex provinciale (delle Regioni a statuto ordinario) alle casse dello Stato per ciascun ente. Il documento, citato come base delle quantificazioni in oggetto nel testo dell’audizione dell’Upi alla Commissione parlamentare del 27 luglio⁸, dovrebbe aver già prodotto effetti sul finanziamento effettivo. Tuttavia, teoricamente sarebbe possibile dai dati contenuti in tale documento quantificare il fabbisogno per ogni ente. L’operazione dall’esterno, però, si presenta altamente laboriosa e di esito incerto data la mole dei dati da prendere in considerazione. Non si vede perché questa elaborazione – analoga a quella che ha prodotto i dati della finanza comunale ospitati dal sito di Opencivitas – non sia stata chiesta, ad incominciare dall’Upi, alla Sose stessa e al Ministero dell’economia. Ogni ente conosce di quanto la propria provvista sia diminuita in seguito all’applicazione dei dati in discorso ma sarebbe utile poter operare confronti con enti simili.

Inoltre, nel caso lombardo, soprattutto per il fatto che le variabili esplicative sono oggettive, ovvero fuori portata della discrezionalità delle singole amministrazioni, le stime Sose potrebbero essere di aiuto anche per disegnare con qualche accettabile approssimazione il passaggio dalle 12 realtà provinciali alle 8 nuove aggregazioni di cui al “Documento” della Regione Lombardia del marzo 2016⁹.

⁸ Upi, *Audizione presso la Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale*, Roma, 27 luglio 2016.

⁹ Regione Lombardia, *La riforma delle Autonomie in Lombardia*, Milano, marzo 2016.

In ogni caso, è utile considerare la composizione interna dell'insieme della spesa per funzioni fondamentali che la Sose suggerisce secondo la seguente ripartizione: funzioni generali 23%; istruzione 26%; territorio 28%; ambiente 17%, trasporti 6%¹⁰. Relativamente a specifici servizi o porzioni di servizio può presentarsi qualche dubbio di classificazione. Per esempio in Lombardia il trasporto scolastico, inserito nei contratti di servizio, si assume valga a comporre la funzione fondamentale istruzione.

La stima di 1.574 milioni di spesa "efficientata", da fonti Sose e Mef e pubblicata nel documento Upi del luglio scorso (vedi nota 6), riguarda soltanto le Province delle Regioni a statuto ordinario non trasformate in Città Metropolitane e ignora la spesa per interessi e altre voci e situazioni minori¹¹.

2.2. La spesa storica.

Nel luglio scorso la Conferenza Stato Città e Autonomie locali prendeva in esame la situazione finanziaria delle ex Province presentando, senza soverchie spiegazioni, una ingente mole di dati (al centesimo) che successivamente sono stati comunicati alle singole amministrazioni. I dati riguardano 82 ex Province delle Regioni a statuto ordinario e 10 Città metropolitane. In Tabella 2 raccogliamo le informazioni maggiormente significative ai fini della nostra indagine secondo le definizioni comunicate in quella sede.

Il quadro finanziario tratteggiato in questa tabella è dominato dagli effetti del comma 418 (legge 190/2014) che stabilisce di applicare il prelievo complessivo di 1.000 milioni per il 2015 in misura di 900 milioni a carico delle ex Province delle Regioni a statuto ordinario e in misura di 100 milioni a carico degli enti di Sardegna e Sicilia. Per il 2016, l'incremento di 900 milioni è riservato in misura di 650 milioni agli enti di area vasta e Province montane e in misura di 250 milioni alle Città metropolitane compresa Reggio Calabria. Per il 2017 la norma non esplicita analoga ripartizione ma aggiunge che, per ogni anno, la quantificazione tra i singoli enti deve avvenire «con il supporto tecnico» della Sose, «sentita» la Conferenza Stato-città

¹⁰ Sose, *op. cit.* 2016, p. 6.

¹¹ L'unico dato al momento reperibile sul "costo" delle funzioni fondamentali per l'intero settore delle Province (coerente con la Tab. 1) è di 3,7 md di spese correnti, dato di impegno riferito al 2013. Cfr. R. Cagno, *La finanza locale nel 2013 e 2014. Verso sistemi regionali di governo locale*, in AAVV, *La finanza territoriale. Rapporto 2015*, Angeli, 2015, p. 29.

ed autonomie locali e «tenendo conto anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard». Per il 2016 tali importi, per un totale di 1.296 milioni a carico delle Province e di 504 milioni a carico delle Città metropolitane, sono stati pubblicati in una tabella allegata all'art. 8 della legge 160/2016, la quale, dunque, offre l'interpretazione data, per quest'anno, allo scostamento tra spesa storica e standard.

Al momento i dati di Tabella 2 sono gli unici dati ufficiali a disposizione riguardanti un campione esteso di Province; sono gli elementi sui quali sono state deliberate alcune erogazioni di cui diremo nel prossimo paragrafo e, sembrerebbe, impostata la manovra di bilancio 2017. Nel giudizio su quanto emerge il punto di partenza deve essere la spesa storica del 2014, la quale non può essere, per così dire, demonizzata sia perché è già ad un livello significativamente ridotto rispetto agli anni precedenti, sia perché non è possibile immaginare una transizione da uno stato di finanziamento ad un altro se non inserendo una certa gradualità. Non si può, cioè, passare dalla spesa storica ad un livello e a una distribuzione ritenuti migliori se non allontanandosi poco a poco dai livelli di partenza.

Il dato storico 2014 deriva dalla gestione di enti che non avevano ancora subito la riduzione del personale indotta dalla 56 e poi imposta in misura del 50% per le Province e del 30% per le Province montane e le Città metropolitane. Nelle informazioni quantitative che sono state fornite insieme ai dati riprodotti in Tabella 2 sono presenti anche le spese per il personale al netto di tali riduzioni. Nel complesso delle 82 Province si tratta di 578 milioni che, dunque, dovrebbero essere sottratti dalla spesa storica 2014 fissata in 1.864 milioni. Si otterrebbe la cifra di 1.286 milioni, che rappresenterebbe la spesa storica "legale" ovvero rispettosa delle indicazioni riguardanti il personale contenute nella legge di stabilità per il 2015 (190/2014, art. 1, commi da 420 a 428).

La cifra è quasi identica a quanto le 82 ex Province devono, nel 2016, allo Stato per solo effetto del comma 418. Salvo i peggioramenti di cui al prossimo paragrafo e alla legge di bilancio 2017, la normativa di questi anni ha creato un soggetto incaricato di rastrellare per lo Stato risorse pari alla propria spesa fondamentale. Tale normativa può essere definita e motivata come emergenziale: non può però ignorarsi che l'emergenza e l'approssimazione che consegue non possono durare troppo a lungo.

Tabella 2. Spese per funzioni fondamentali, spese “inderogabili” e trasferimenti allo Stato (comma 418) (Milioni di euro). Periodo: 2014 e 2016.

	A. Spesa funzioni fondamentali consuntivi 2014	B. (A) al netto di Fondo sperimentale di riequilibrio	C. Spesa ricostruita su fabbisogni standard “rivisti” (*)	D. Spese “inderogabili” 2016 (**)	E. Totale concorso finanza pubblica anno 2016, Comma 418
Totale 82 Province	1.864	1.574	1.574	2.267	1.296
di cui:					
Bergamo	50,931	42,693	44,088	61,270	31,728
Brescia	78,990	62,357	47,694	86,912	45,820
Como	30,929	23,080	20,854	41,549	19,512
Cremona	20,125	15,396	16,136	21,501	17,557
Lecco	19,048	14,002	13,935	19,362	10,488
Lodi	10,351	8,606	8,980	12,779	9,337
Mantova	20,909	19,426	18,371	26,922	19,611
Monza	31,789	21,108	24,784	49,600	30,824
Pavia	30,370	27,662	23,696	37,755	24,606
Sondrio	10,433	4,712	11,912	11,834	6,490
Varese (***)	37,069	23,201	30,088	58,153	5,074
Città metropolitane	1.184	841	841	1.280	504
di cui:					
Milano	207,086	140,630	139,778	243,491	43,613

Fonte: si veda nota 7.

(*) Si tratta dei moltiplicatori (ai minimi quadrati) Sose del maggio 2016 applicati alla spesa per funzioni fondamentali, come da consuntivi 2014, al netto del fondo sperimentale di riequilibrio per gli enti contributori.

(**) Somma delle seguenti voci: spesa (2014) per il personale addetto alle funzioni fondamentali ridotta del 50% per le Province e del 30% per le Province montane e le Città metropolitane, rimborso prestiti, variazione quota capitale per effetto rinegoziazioni (2015 e 2016) con Cassa Depositi e Prestiti, interessi passivi (dopo rinegoziazione), incremento nel 2015 rispetto al 2014 del versamento allo Stato richiesto dal DL 95/2012, contributo ex art. 19 DL66/2014, contributo ex art. 47 DL 66/2014, versamento 2015 allo Stato ex comma 418, fondo sperimentale di riequilibrio (dove negativo).

(***) Varese è in riequilibrio finanziario (pre-dissesto) dal 2015.

Se confrontiamo la penultima colonna e l’ultima abbiamo un’immagine ancora più sconcertante della situazione. Le spese definite “inderogabili” comprendono, oltre a voci minori, le spese per il personale, già ridotte del 50% e del 30%, e i trasferimenti allo Stato come richiesto dal comma 418. In

buona sostanza se dal valore delle spese inderogabili togliamo le somme del comma, scendiamo attorno al miliardo, di cui 578 milioni sono spese per il personale. Queste spese rientrano nel conteggio del Pil e nel valore dei servizi erogati; tuttavia esse possono avere un contenuto abbastanza variabile. Per certi aspetti sarebbe augurabile che le spese per il personale corrispondessero a remunerazioni erogate a persone con qualifiche elevate, per esempio, geometri, ingegneri, architetti, tecnici ambientali. Immaginiamo anche che non ci siano contabili e altri amministrativi. In questa ipotesi avremmo un complesso di 82 enti che spendono quasi 600 milioni in personale per “comperare” – in manutenzione ordinaria di strade e scuole, riscaldamento e altri servizi per gli edifici scolastici e altri edifici pubblici, controlli ambientali e altre attività connesse con le funzioni fondamentali – beni e servizi per un ordine di grandezza attorno ai 400 milioni. In Lombardia, pagati gli stipendi, Province come Cremona, Lecco, Lodi, Mantova e Sondrio erogano servizi di funzioni fondamentali per importi inferiori ai 10 milioni. Sul ridimensionamento degli organici si veda però anche il par. 2.3.

Nell’ultima colonna spicca il dato di Milano, 44 milioni, che è addirittura inferiore a quello di Brescia, 46 milioni, e per esempio neppure doppio di quello di Pavia, 25 milioni. Sebbene a norma della 56 le competenze delle Città metropolitane siano più estese di quelle degli enti di area vasta, queste proporzioni lasciano perplessi. Di fatto il comma 418 opera un prelievo sulle risorse provinciali e, quindi, sotto questo profilo il riferimento alla spesa (o ad un sotto aggregato di questa) dei diversi soggetti è incongruo.

2.3. Il ridimensionamento degli organici.

Ad oggi sembra si sia conclusa la fase, indotta dalla 56, di trasferimenti del personale. Secondo le informazioni comunicate dal sottosegretario Bressa alla Commissione Affari costituzionali del Senato il 12 ottobre, i dipendenti delle Province al 1° gennaio 2015 erano 41.205 unità. Atteso che 5.337 unità sono oggi riferibili ai servizi per l’impiego (i cui costi transitano dai bilanci locali gravando però sulla finanza statale), per effetto di pensionamenti e trasferimenti l’organico attuale è di 20.000 dipendenti “adibiti allo svolgimento delle funzioni fondamentali”¹².

¹² Senato della Repubblica. Commissione Affari costituzionali, *Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Bressa, sullo stato di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56*, Roma, 12 ottobre 2016.

Il dimezzamento degli effettivi si è realizzato all'incirca in ugual misura in tutta Italia e quindi anche in Lombardia.

Riguardo agli organici dei nuovi enti rimane qualche questione in sospeso. Da un lato, è accettabile ovvero scontato che riducendosi le funzioni assegnate alle ex Province, gli addetti passino alle amministrazioni che prendono in carico le attività non più provinciali. Ciò riguarda in particolare il personale dei Centri per l'impiego (il passaggio all'Agenzia nazionale per l'impiego è avvenuto, con ritardo, ancora nel corso del 2016). È pure comprensibile che essendo le Città metropolitane e gli enti di area vasta soggetti a limitate dosi di politica siano state vietate (legge 190/2014, art. 1, comma 420) le assunzioni "fiduciarie" a norme degli artt. 90 e 110 del Tuel.

D'altra parte, relativamente al personale residuo può porsi la domanda se questo sia attribuibile soltanto alle funzioni fondamentali, come sembrerebbe dalla sopra citata dichiarazione di Bressa, o non anche, ovvero parzialmente, alle funzioni delegate dalle Regioni. Le regola (comma 421) stabiliva di ridurre del 50% o del 30% (Città metropolitane e Province montane) rispetto "alla spesa del personale di ruolo alla data di entrata in vigore" della legge 56/2014. In astratto si sarebbe potuto mantenere nei ranghi relativamente poco personale ad alto stipendio o relativamente molto personale con basso stipendio unitario. Ed in ogni caso tra il personale in esubero non tutto avrebbe dovuto essere assegnato alle funzioni fondamentali. Tuttavia, la circolare su questa materia (n. 1/2015) predisposta dal Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dal Ministero per gli affari regionali e le autonomie, a proposito della riduzione 50% e 30%, nota che «il legislatore ha rapportato le dotazioni organiche [...] al fabbisogno connesso con lo svolgimento delle funzioni fondamentali [...]. Le percentuali di riduzione sono tarate, infatti, in ragione della consistenza delle funzioni fondamentali» (p. 9). Sembrerebbe dunque di capire che se gli enti in discorso hanno ridotto, come richiesto, l'organico alla metà o al 70% del preesistente, quanto rimane del personale deve occuparsi sia delle funzioni fondamentali, sia delle delegate (ove esistenti). Sul punto si veda anche il par. 5 sull'esempio di Pavia.

3. Il triangolo della demolizione: comma 418, DL 95 e DL 66.

Il “taglio” fino a 3 miliardi in tre anni, previsto dalla legge di stabilità per il 2015, che può essere considerato in sé draconiano, si rivela insostenibile per molte amministrazioni già dal 2015:

- a) sia perché interviene sulla situazione 2014 che, come abbiamo già notato, corrisponde a livelli di spesa contenuti rispetto agli anni precedenti;
- b) sia perché dal 2015 il comma 418 opera in congiunzione con le riduzioni spesa – leggesi altri prelievi dello Stato sulle risorse provinciali – sancite dai DL 95 (2012) e 66 (2014);
- c) sia perché hanno pesato i ritardi e le incertezze nell’applicazione della legge 56 (soprattutto riguardo al trasferimento del personale).

Di fatto, già nel 2015, numerose Province – tra le quali Cremona e Pavia – non hanno rispettato il patto di stabilità. Nel 2016 la quadratura dei bilanci di previsione si è fatta molto difficile in tutto il Paese, nonostante l’annullamento della sanzione pecuniaria per sfioramento del patto 2015. Inutile aggiungere che allo stato le prospettive per il 2017 sono improbe o impossibili.

3.1. Tagli e distribuzione dei tagli.

In attesa dell’attivazione del fondo perequativo (verticale) previsto dalla (buona) legge sul federalismo fiscale 42/2009, con riferimento alle sole Regioni a statuto ordinario, nel 2011 veniva istituito un fondo “sperimentale di riequilibrio provinciale” per gli anni 2012 e 2013 (D.lgs. 68/2011). Il fondo fu dotato di 1.040 miliardi per il 2012 e il 2013, di 1.047 per il 2014 e il 2015. Sono importi consistenti che avrebbero dovuto pervenire pro quota a tutte le province lombarde. Di fatto già dal 2014 i finanziamenti dal fondo furono annullati nel complesso, ma con distribuzione diversa tra i singoli enti, per effetto della *spending review* imposta dall’art. 16 del DL 95/2012. Tra le Province lombarde nel gioco del dare e dell’avere tra fondo e *spending* soltanto Cremona e Mantova mantennero un saldo positivo. Nel 2015 l’importo totale dei tagli da *spending* fu addirittura eccedente rispetto all’importo del fondo (1.090 contro 1.047 milioni).

Nel 2014, con riferimento all’intero di Regioni a statuto ordinari e speciale, il Dl 66 determinò una riduzione di spesa – e correlato versamento

in apposito capitolo di entrata nel bilancio dello Stato – attraverso i seguenti canali:

- a) come da art. 19, per un importo di 100 milioni per il 2014, di 60 milioni per il 2015 e di 69 milioni “a decorrere dall’anno 2016”, in connessione con il venir meno di spese per le votazioni e i costi della politica in Città metropolitane e nelle altre Province trasformate. Gli importi sono stati distribuiti con decreto del Ministero dell’interno (sentito il Ministero dell’economia);
- b) come da art. 47, comma 2 lett. a, in misura di 340 milioni per il 2014 e di 510 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 mediante riparto fondato sulla spesa media per beni e servizi del triennio 2013-2015, di cui ai codici Siope, ovvero di cassa, come indicato in apposita tabella. La legge di conversione, n. 89/2014, espunse da tale tabella le voci costituite dai contratti di servizio per i trasporti e per la raccolta dei rifiuti e da “altri servizi di formazione professionale” che sono spese affrontate solo da una parte delle Province italiane e da nessuna delle lombarde;
- c) come da art. 47, comma 2 lett. c, in misura di 5,7 milioni in proporzione alle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione continuata e collaborativa (sulla base di dati comunicati dal Dipartimento della funzione pubblica);
- d) in misura di 0,7 milioni per il 2014 e di 1 milione per gli anni dal 2015 al 2017 in proporzione al numero di autovetture comunicato a tale Dipartimento.

Per inciso, a fronte di normative come queste ora riassunte, si può notare che il termine giornalistico, atecnico, “taglio” si rivela adeguato a poste di bilancio non agevolmente e logicamente collocabili tra le entrate o le spese. Anche questo aspetto formale, insieme alla sostanza di ampia criticità che abbiamo riassunto nelle pagine precedenti, può essere colto dai documenti relativi alle Province lombarde che raccogliamo in Allegato A.

3.2. I costi della politica.

In questo, tra gli aspetti meno decifrabili, vi è il “contributo alla finanza pubblica” a norma dell’art. 19 Dl 66. Per Pavia, ad esempio, si tratta di una decurtazione di disponibilità per il 2016 pari a 1,272 milioni complessivi. L’art. 19 si riferisce alle spese “per la politica” che vanno intese come: a) somma delle remunerazioni di Presidente, Assessori e Consiglieri, nonché come rimborso delle spese di trasferta e degli oneri previdenziali (non pagati dal datore di lavoro se privato agli amministratori); b) dalle spese connesse con la celebrazione delle votazioni provinciali. La prima categoria di spese nel

bilancio di Pavia assommava nel 2013 (con giunta a pieno organico) a 463.000 euro, nonché a 402.000 euro nel 2014 e a 341.000 euro nel 2015. Sotto questa voce per Pavia è stato imposto un risparmio pari a 399.000 euro. La seconda componente è stata quantificata per ciascuna amministrazione in relazione al numero delle sezioni elettorali. Conseguentemente per Pavia (607 sezioni) il taglio è stato di 874.000 euro; per Mantova (375 sezioni), la seconda Provincia lombarda in cui si sia formato l'organo di governo secondo il modello della legge 56, 540.000 euro.

Dei famigerati costi della politica, per la verità, ci si era occupati anche in precedenza sebbene per importi limitati quando in sede di finanziaria si ridusse il numero di Consiglieri ed Assessori (legge 191/2009, art. 2 comma 183 e seguenti). Richiamandosi a tale novità, il DL 16/2014 (art. 9) stabiliva una riduzione di finanziamenti statali, da quell'anno, per complessivi 7 milioni da distribuirsi secondo la popolazione delle Province.

4. Eccezionalità e precarietà.

Il comma 418 e i DL 95 e 66 rappresentano al momento presente – un momento che va almeno dal 2015 al 2017 – la parte più ampia e strutturale dell'eccezionalità e precarietà inflitte alla finanza provinciale. Ad essa, nel 2016, si è aggiunto dell'altro, una sorta di eccezionalità occasionale:

- a) maggiormente effimera per quanto riguarda gli importi in gioco, peraltro preceduti dal segno più;
- b) solidamente irrazionale per quanto riguarda il mancato rispetto di alcuni normali criteri di condotta che dovrebbero reggere la finanza pubblica a ogni livello di governo.

4.1. Limitati correttivi.

Quanto agli aspetti (A), la legge di stabilità per il 2016 (n. 208/2015) ha stabilito un contributo straordinario per le spese connesse alle funzioni di viabilità e di edilizia scolastica. Gli importi assegnati a ciascuna ex Provincia lombarda si leggono in Allegato A, alla riga intitolata "Contributo art. 1,

comma 754, legge 208/2015”¹³. Il meccanismo di ripartizione prevede che sia «sentita» la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e che sia tale da tener «anche conto degli impegni desunti dagli ultimi tre rendiconti disponibili relativi alle voci di spesa» viabilità e edilizia scolastica. Quest’ultima disposizione dovrebbe valere come una (piccola) riproposizione del criterio della spesa storica. Il contributo, riservato alle Regioni a statuto ordinario, è per il 2016 di 495 milioni, di cui 245 agli enti di area vasta e 250 alle Città metropolitane. Il contributo ha una proiezione nel futuro perché sono previsti 470 milioni (di cui 220 a enti di area vasta) per gli anni dal 2017 al 2020 e 400 milioni (150 per enti di area vasta) dal 2021.

Data la logica incrementale della normativa di bilancio, il livello dei 470 milioni a partire dal 2017 (o dei 400 dal 2012) potrà sempre essere aumentato (e per la verità anche ridotto). Tuttavia non si può non chiedersi, in presenza del “combinato disposto” di comma 419 e DL 95 e 66 e senza alcuna valutazione delle entrate (che in altri tempi avremmo definite) autonome delle Province, come sia possibile avventurarsi in una proiezione di lungo periodo sulle necessità di finanziamento (derivato) di funzioni come viabilità e edilizia scolastica. Ancor più convenzionale, o arbitraria, appare la ripartizione del contributo che per gli enti di area vasta va decrescendo e che per le Città metropolitane rimane stabile a 250 milioni.

La legge di stabilità per il 2016 – al comma 764 – aggiunge un «contributo straordinario per il riequilibrio dei bilanci» per complessivi 60 milioni; dei quali il 66% da distribuire, sempre all’interno delle Regioni ordinarie, alle Province che «non riescono a garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente» secondo «le modalità e i criteri definiti in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali», mentre il restante 34% è finalizzato «esclusivamente a concorrere alla corresponsione del trattamento economico» del personale soprannumerario e, quindi è distribuito in proporzione alle unità di personale dichiarato in soprannumero. Gli importi alle singole ex Province – senza distinzione tra 66% e 34% – in Lombardia si leggono in Allegato A alla riga “Contributo art. 1, comma 764, legge 208/2015”. La quota del 66% in Lombardia interessa solo 7 ex Province (Brescia, Como, Lecco, Lodi, Pavia, Sondrio e Varese).

«[...] per l’esercizio delle funzioni fondamentali» la legge 160/2016 (di conversione del DL 133/2016), pubblicata il 7 agosto aggiungeva, sempre nell’ambito delle Regioni ordinarie, un contributo di 48 milioni (art. 7 bis, comma 1). Per effetto del decreto del Ministero dell’interno del 17 ottobre (G.U. n. 249), previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, la cifra viene ripartita tra 37 Province, di cui 4 lombarde (rispettivamente per 2.475.000 euro a Cremona, per 240.000 a Lecco, per 85.000 a Lodi e per

¹³ Per il 2016, gli importi assegnati a ogni singola Provincia da trasferire allo Stato ex comma 418 e da ricevere e dallo Stato ex commi 754 e 764 sono stati pubblicati in tabelle allegate all’art. 8 della legge 160/2016 in G.U. del 20 agosto 2016.

40.000 a Pavia). Una “Nota metodologica” a cura dell’Upi allegata al decreto allude ad un criterio di erogazione riservato agli enti «in cui non sia possibile altrimenti conseguire o mantenere gli equilibri».

Inoltre, «per l’attività di manutenzione straordinaria della relativa rete viaria» (dovrebbe trattarsi di spese in conto capitale) si assegnavano altri 100 milioni (comma 2). È interessante la copertura di tale cifra. Si fa riferimento ad una corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa, inserite nella finanziaria per il 2014 (legge 147/2013, art. 1, comma 68), per 335 milioni relativamente al 2014 e a 150 milioni relativamente al 2015. A beneficiarne, sempre per lavori stradali, avrebbe dovuto essere l’Anas, la quale, dunque, non è stata in grado di utilizzare appieno il finanziamento. Se i 100 milioni vanno a vantaggio delle ex Province, per la dotazione infrastrutturale del Paese il beneficio netto di tale diversa destinazione del finanziamento può derivare soltanto da una più veloce e migliore capacità di azione dei soggetti decentrati rispetto all’autorità nazionale.

Relativamente alla distribuzione del finanziamento un ulteriore decreto ministeriale (sempre in G.U. del 24 ottobre) spiegava che esso è avvenuto su proposta Upi che prevede il riparto regionale per l’80% sulla base della rete viaria, per il 10% sulla base della popolazione e per il restante 10% sulla base dei chilometri di rete collocati in Comuni montani. All’interno delle singole Regioni le quote vengono assegnate secondo il medesimo criterio, salvo che prevalgano criteri solidaristici precisati in appositi accordi tra ex Province. In Lombardia l’assegnazione è avvenuta per il 50% in base alla popolazione, per il 40% in base alla rete e per il 10% in base alla presenza di Comuni montani¹⁴. Sottolineiamo che un metodo di distribuzione del finanziamento come quello utilizzato in questa occasione presenta, se non altro, il pregio della leggibilità. Relativamente ad altre materie, il dato fisico o oggettivo, che in questa è rappresentato dai chilometri di rete, è di maggiore evidenza ed importanza. Tuttavia, il modello va preso in considerazione anche per un’applicazione più estesa.

In complesso i provvedimenti elencati in questo paragrafo hanno comportato per il 2016 un alleggerimento degli obblighi finanziari delle aree vaste di 453 milioni. Per comprendere l’importanza invero assai modesta di questi interventi, i 453 milioni vanno posti in relazione con il dato della Tabella 2 colonna E che solo per 82 enti e solo per gli effetti del comma 418 indica un esborso verso lo Stato di 1.296 milioni.

¹⁴ Tutte le Province lombarde ad eccezione di Milano hanno avuto assegnazioni: Bergamo, 2 mln; Brescia 1,3 mln; Como 0,95 mln; Cremona 0,95 mln; Lecco 0,9 mln; Lodi 0,9 mln; Mantova 0,6 mln; Monza 1,4 mln; Pavia 1,925 mln; Sondrio 0,6 mln; Varese 1,2 mln.

4.2. Deroghe ai criteri di finanza pubblica.

Quanto agli aspetti (B), anzitutto occorre ricordare che per il 2016 è stato consentito di approvare il bilancio preventivo solo su base annuale, senza la proiezione triennale che sarebbe particolarmente consona a enti come le Province che si dovrebbero occupare soprattutto di servizi reali come strade e viabilità ed edilizia scolastica. Di fatto i preventivi sono stati chiusi verso tra la fine di ottobre e dicembre.

Non poteva essere altrimenti dato che, come abbiamo visto, alcune grandezze da inserire nei conteggi sono state rese note soltanto ad ottobre. A proposito dei ritardi sistematici dei preventivi nella finanza locale italiana, vale la pena di trascrivere quanto si legge nella sentenza della Corte Costituzionale n.129/2016:

Un intervento di riduzione dei trasferimenti che avvenisse a uno stadio avanzato dell'esercizio finanziario comprometterebbe un aspetto essenziale dell'autonomia finanziaria degli enti locali, vale a dire la possibilità di elaborare correttamente il bilancio di previsione, attività che richiede la previa e tempestiva conoscenza delle entrate effettivamente a disposizione.

Ancora allo scopo di chiudere i bilanci senza fornire risorse aggiuntive – ovvero senza limitare le dimensioni dei tagli – è stata anche offerta la possibilità di rinegoziare i mutui con la Cassa depositi e prestiti e di utilizzare lo scarto per finanziare qualunque tipo di spesa. Infine, mentre sono state annullate le sanzioni economiche connesse con il mancato rispetto nel 2015 del patto di stabilità (DL 113/2016), per raggiungere l'equilibrio (legge 208/2015, comma 758) è stata data facoltà di avvalersi dell'intero avanzo di amministrazione e in particolare anche la parte vincolata da fondi regionali. Infatti il comma 758 consente di svincolare (scrivere in bilancio) l'avanzo vincolato regionale delle Province (previo accordo in Conferenza unificata, accordo registrato in data 14 aprile 2016). È così avvenuto che entrate in conto capitale, destinate agli investimenti, siano state impiegate a ristoro di spese correnti.

5. La struttura del finanziamento.

Sebbene ad oggi trascurato, con la 56 si poneva il tema della quantità e della struttura – ovvero della qualità – del finanziamento del nuovo organismo intermedio tra Comuni e Regioni. Il tema attende ancora una stesura esaustiva anche nella parte iniziale ed essenziale delle funzioni fondamentali le quali, tutte, ragionevolmente devono essere finanziate dallo Stato con l'attribuzione di materia imponibile (autonomia tributaria) o con trasferimenti (finanziamento derivato). Questi, a norma dell'art. 119 della Costituzione, dovrebbero ridursi alla sola categoria dei trasferimenti perequativi (salvo i casi previsti al comma 5).

Sull'assetto in prospettiva del finanziamento delle Province, al netto di quanto e se previsto nella legge di stabilità per il 2017, possiamo partire, ancora una volta, dal comma 418 che espone l'espressione «a decorrere dal 2017» per i tre miliardi richiesti dallo Stato al sistema delle Province delle Regioni a statuto ordinario e di Sardegna e Sicilia. Dal testo iniziale della legge di bilancio per il 2017 non risulta che, in particolare, il contributo pari a 650 milioni richiesto agli enti di area vasta sia stato cancellato (si veda tuttavia quanto sottolineato in sede di conclusioni). La situazione complessiva del 2016 potrebbe quindi riprodursi e aggravarsi. Peraltro la sola cancellazione della terza fase del comma 418 non eviterebbe nel 2017 il default di numerose ex Province.

La struttura del finanziamento dei livelli sub centrali di governo è paradossale perché il livello di governo provinciale è quello che potrebbe godere, in proporzione, della maggiore autonomia di entrata, attraverso soprattutto l'Ipt (che mostra una buona dinamica) e l'imposta sulla Rc auto (che invece tende a diminuire). Il paradosso nasce anche dal fatto che, a livello non statale, la leva tributaria, che è un elemento a forte connotazione politica, più importante è nelle mani di enti quali le Città metropolitane e le aree vaste che sono meno politici di Regioni e Comuni.

Non è invece illogico che soggetti pubblici che devono curare reti infrastrutturali come la rete viabilistica, che è diffusa sul territorio nazionale grosso modo in maniera uniforme, si finanzino mediante prelievi sulle automobili, la cui presenza sul territorio nazionale è passabilmente equilibrata. Inoltre, i tributi sul possesso dei veicoli mostrano nel loro insieme un andamento abbastanza stabile. Anche la stabilità del gettito è elemento importante per la fiscalità locale.

Per rinvenire nella legislazione un (ragionevole) quadro organico del finanziamento delle Province bisogna risalire al D.lgs. 68/2011, un testo improntato all'esigenza di garantire un livello congruo di entrate e all'opportunità di convertire i trasferimenti in compartecipazioni. Al momento tale assetto risulta fortemente compromesso. Più che annullato, come già rilevato, il Fondo sperimentale di equilibrio (e non sostituito dal Fondo perequativo previsto dalla 42/2006, art. 13), dispersa nelle pieghe della legislazione l'addizionale Irpef (prevista a compenso di trasferimenti statali e del gettito dell'addizionale sull'energia elettrica soppressa a partire dal 2012), dal 2013, ma solo in Lombardia, parte l'esperienza della compartecipazione alla tassa automobilistica regionale (bollo), in sostituzione di trasferimenti regionali di parte capitale e corrente. Con la manovra di bilancio per il 2015, la compartecipazione è stata annullata (legge regionale n.36/2014, art. 2).

Tuttavia, rimane in capo alle Province la titolarità dell'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile autoveicoli (Rc auto), dell'imposta di trascrizione al pubblico registro automobilistico (Ipt), del tributo per l'esercizio delle funzioni dell'ambiente (Tefa), della tassa e del canone di occupazione di spazi pubblici (Tosap e Cosap). A questi, che sono tutti tributi propri derivati, si aggiunge il tributo (una sorta di addizionale Tari) per il conferimento in discarica dei rifiuti.

Già dal 2013 tutte o quasi tutte le amministrazioni provinciali portano al massimo le aliquote o gli inasprimenti previsti dalla normativa statale. Come vedremo nel prossimo paragrafo, in termini di gettito questo mix di entrate autonome potrà non risolvere ogni problema. Tuttavia la sua conferma rappresenterebbe un punto fermo strutturale nel segno del federalismo fiscale ovvero dell'autonomia e della responsabilità.

6. Corte costituzionale e Corte dei conti.

La Corte costituzionale con la sentenza 205/2016, emessa su ricorso della Regione Veneto, ha preso in esame le recenti vicende del finanziamento provinciale, non riscontrando contraddizioni con la Carta. La Corte rileva che la riduzione dei finanziamenti va inquadrata nel processo di riforma contenuto nella legge 56. Se le funzioni fondamentali delle Province si riducono si devono ridurre anche i finanziamenti. Questa posizione tuttavia trascura che una convincente valutazione dei costi delle diverse funzioni non

è mai stata fornita e, soprattutto, sembra ignorare il forte calo della spesa provinciale intervenuto negli ultimi anni precedenti la legge 56.

In secondo luogo, la Corte intende l'appropriazione di risorse provinciali da parte dello Stato come logica e necessaria per procedere al finanziamento delle funzioni prima provinciali e poi assegnate ad altri livelli di governo sub centrale. Mentre è vero che negli ultimi anni le manovre di finanza pubblica rivolte a Stato centrale, Regioni e Comuni sono state meno severe di quelle inflitte alle Province, nell'affannato quadro complessivo della finanza pubblica degli ultimi anni è assai difficile rintracciare un indizio del passaggio dei carichi previsti in particolare dal comma 418 alle amministrazioni incaricate di svolgere le funzioni non più provinciali.

La sentenza lascia poco convinti in particolare dove nega il contrasto con l'art. 119, dove in particolare questo afferma il criterio dell'autonomia e della responsabilità tributaria. Infatti, se l'argomento forte è che alle Province con meno personale e meno funzioni occorrono minori finanziamenti e che, invece, maggiori finanziamenti devono essere indirizzati alle amministrazioni che prendono in carico personale e funzioni, occorre provvedere anche, o prima di tutto, alla ricollocazione della titolarità del prelievo tributario. Se l'imposta sulla Rc auto e l'Ipt finanziano spesa statale, sia lo Stato ad assumere la responsabilità del connesso prelievo.

In due recenti documenti della Corte dei conti¹⁵, forti di dati anche sul 2015 e 2016, i toni sulla situazione della finanza provinciale sono critici e preoccupati, non esattamente coincidenti con quelli della citata sentenza della Corte costituzionale. In particolare la magistratura contabile parla di «profonde modificazioni» e «diverse manovre» che hanno «prodotto un progressivo deterioramento della finanza delle Province, ben lontane dal realizzare quella autonomia di entrata su cui, peraltro, fondava il modello tratteggiato dal D.lgs 68/2011»¹⁶. Inoltre essa rileva:

una costante tensione sulle entrate, determinata dalla progressiva contrazione di quelle derivate, solo parzialmente compensate dal potenziamento delle entrate proprie; vistosi ritardi nell'erogazione dei trasferimenti erariali e regionali e, soprattutto, le conseguenze delle reiterate manovre sul Fondo sperimentale di equilibrio, che hanno, di fatto, annullato la capacità programmatica delle Province; il consistente utilizzo di entrate a carattere straordinario per il finanziamento di spesa corrente¹⁷.

¹⁵ Corte dei conti, Sezione delle autonomie, *Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali. Esercizio 2015*, Deliberazione n.4/SEZAUT/2017/FRG; Corte dei conti, Audizione sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane. Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, 23 febbraio 2017.

¹⁶ Corte dei conti, *Relazione sulla gestione ... cit.*, p. 128.

¹⁷ Corte dei conti, *Audizione ... cit.*, p.1.

7. I gettiti.

A parte i giudizi sullo scenario complessivo, i testi della Corte dei conti sono più che utili per aggiornare i dati sui gettiti dei tributi provinciali. Come abbiamo già segnalato, nel 2013 i due principali tributi “automobilistici” anche in ragione di alcune modifiche normative segnarono un discreto incremento rispetto al periodo precedente. Da allora l’imposta sulla RC auto e l’Ipt mostrano una dinamica discordante, in rallentamento la prima e in crescita la seconda. Nel complesso la dinamica delle entrate autonome, dopo il 2013 molto limitatamente controllabile dalle autorità locali dato l’esaurimento degli spazi di incremento delle aliquote, aggiunge ulteriore severità ai provvedimenti di taglio sopra segnalati.

In termini di accertamenti in conto competenza, le “imposte” (Rc auto e Ipt, nonché il Tributo ambientale che ha un gettito attorno ai 200 milioni) nel 2015 rispetto al 2013 manifestano un calo del 10,6% (e del 3,5% nel 2015 sul 2014).

Di particolare rilievo sono i valori relativi alla Lombardia, nettamente aggravati in rapporto alla media nazionale: 19,9% nel confronto 2015/2013 e 13,9% nel confronto 2015/2014. L’evoluzione delle entrate in Lombardia, però, è soprattutto caratterizzata dall’andamento di ciò che in “imposte” non è Rc auto e Ipt, cioè il Tributo ambientale, il cui accertato passa dai 137 milioni del 2013 ai 56 milioni del 2015¹⁸.

Sempre in termini di accertamenti di competenza, l’Ipt mostra un segno positivo del 9,9%, passando da 782 milioni del 2013 a 859 milioni del 2015; l’Rc auto un segno negativo del 17,9% regredendo dai 1.461 milioni del 2013 ai 1.199 milioni del 2015¹⁹.

In termini di cassa la situazione è riassunta dalla seguente Tabella 3 che ci consente di aggiungere qualche, soprattutto preoccupata, considerazione.

Il dato complessivo in contrazione è coerente con la trasformazione in atto delle Province ma, al suo interno, è il risultato di mutamenti nei flussi finanziari diversificati e in parte legati alla contingenza. In questo quadro una nota positiva è rappresentata dal Titolo I, sebbene questo mostri una contrazione leggera o comunque meno pesante di quella dei dati di competenza. L’imposta Rc auto nel 2016 si ferma a 1.300 milioni. Furono

¹⁸ Cfr. Corte dei conti, *Relazione sulla gestione finanziaria ... cit.*, pp. 130-132.

¹⁹ *Ivi*, p. 132.

1.449 nel 2015 e ben 2.556 milioni nel 2013. L'Ipt nel 2016 "vale" 1.108 milioni e 1.023 nel 2015 e quindi mostra una buona tenuta, anche se non si può dimenticare che il gettito di questo tributo fu pari a 1.346 milioni nel 2013. Possiamo considerare queste due fonti di entrata dotate di una certa capacità di galleggiamento, non di più, ma tanto basta per affermare che da esse bisogna partire per ricostruire un assetto a regime del finanziamento provinciale.

Per il resto va notato il contenimento non drammatico degli introiti di Titolo II, derivante però da una contrazione dei trasferimenti dalle Regioni, che passano da 1.868 milioni a 1.488 milioni, solo parzialmente compensata da una ripresa dei trasferimenti dallo Stato (da 630 a 842 milioni) e di altre voci minori.

Tabella 3. Province e Città metropolitane. Entrate di cassa Siope (Milioni di euro). Periodo: 2015-2016.

	2015	% su totale	2016	% su totale	Variazione % 2016/2015
Tit. I Entrate tributarie	2.908	33,4	2.801	36,5	- 3,69
Tit. II Entrate da contributi e trasferimenti correnti	2.603	29,9	2.464	32,1	- 5,32
Tit. III Entrate extratributarie	460	5,29	425	5,55	- 7,56
Tit. IV Entrate da alienazioni, trasferimenti e riscossione di crediti	852	9,79	763	9,96	- 10,43
Tit. V Entrate da accensione prestiti	533	6,13	262	3,43	- 50,76
Tit. VI Entrate da servizi per conto terzi	1.345	15,46	948	12,38	- 29,46
Totale	8.702	100,0	7.665	100,0	- 11,91
Incassi da regolare	17		320		1.726
Totale generale incassi	8.720		7.986		- 8,42

Fonte: Corte dei conti, *Audizione ... cit.*, p. 10.

Al di fuori delle entrate correnti, reggono bene le "alienazioni di beni patrimoniali" (voce compresa nel Titolo IV) che lievitano dai 119 milioni del 2015 ai 135 milioni del 2016. Si tratta però di occasioni di entrata non strutturale. Crolla invece la "assunzione di mutui e prestiti" (voce compresa nel Titolo V) che passa da 226 milioni a soli 82 milioni. La drammaticità della situazione degli investimenti non potrebbe essere meglio sottolineata.

8. Il caso di Pavia.

All'interno del contesto regionale abbiamo potuto raccogliere qualche ulteriore dato riguardante Pavia. La specificazione riguardante Pavia delle modifiche apportate agli enti provinciali può servire come esempio; non come campione rappresentativo, ma come esempio significativo sia per le dimensioni demografiche (circa l'1% della popolazione italiana) e geografiche, sia per alcuni indici sociali (occupazione e disoccupazione) ed economici (reddito pro capite). Pavia infatti, sotto vari aspetti, si colloca attorno alla media nazionale. Nel contesto regionale, invece, Pavia non spicca tra le prime.

La Tabella 4 dimostra – righe da 1 a 7 - il crescendo rossiniano di tagli cui è stato sottoposto l'ente in questione. Le righe da 8 a 11 indicano, invece, la relativa stabilità del gettito autonomo provinciale, almeno a partire dal 2012, anno in cui furono incrementate al massimo possibile le aliquote del tributo Rc auto.

Relativamente agli importi, invece, la tabella indica l'estremo livello di eccentricità cui si è giunti sempre rispetto ai normali canoni della finanza e dell'amministrazione locale. Nel 2016 l'ente di area vasta raccoglierà circa 37 milioni di gettito che verranno girati in misura di 33,3 milioni (di cui 24,6 milioni per effetto soltanto del comma 418). In questo modo, a Pavia come altrove, l'ente funzionerà come una sorta di "superequitalia" al servizio dello Stato. Come è noto, secondo le idee principali del federalismo fiscale ovvero del pluralismo istituzionale il soggetto pubblico che "ci mette la faccia" nell'applicare il tributo poi utilizza i proventi del medesimo (o gran parte di essi) per finanziare spese di proprio interesse, sebbene entro i canali delle competenze assegnate. In fondo, relativamente a quanto avviene per le Province, sarebbe il caso di tirare in ballo il principio "*no taxation without representation*", che non è propriamente una novità degli ultimi tempi, per aggiornarlo in "*no representation with taxation*". Possiamo anche accettare o, ancor più, condividere e approvare che la Provincia sia trasformata in un ente di secondo grado, ma se nei fatti essa viene mortificata in un ufficio periferico dello Stato tanto vale riconoscere allo Stato centrale la responsabilità della sua condotta.

Tabella 4. Provincia di Pavia. Entrate: voci maggiormente significative. 2010 – 2015: accertamenti e impegni di competenza da consuntivo. 2016: stanziamenti di competenza.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1. Addizionale energia elettrica	7.80 0.00 0	8.47 0.56 2	0	0	0	0	0
2. Compartecipazione Irpef	12.2 21.9 27	8.32 9.94 6	0	0	0	0	0
3. Iva trasporti	772. 382	535. 223	0	0	0	0	0
4. Fondo sperimentale di riequilibrio al netto di DL 95	0	0	6.54 4.23 3	- 1.694.0 92			
5. Effetti DL 16, 95, 66	0	0	0		- 5.41 6.06 0	0	0
6. Come in (5) più effetti leggi stabilità 2015	0	0	0	0	0	- 20.7 68.0 00	0
7. Come in (6) più effetto legge stabilità 2016	0	0	0	0	0	0	- 33.31 0.512
8. Totale da 1 a 7	20.7 94.3 09	17.3 35.7 31	6.54 4.23 3	- 1.69 4.09 2	- 5.41 6.06 0	- 20.7 68.0 00	- 33.31 0.512
9. Ipt	9.96 4.94 5	11.0 64.7 06	12.5 08.7 83	14.0 00.4 03	13.7 20.4 07	14.8 54.0 29	15.96 5.000 (previsioni)
10. Rc auto	17.7 00.0 00	18.0 83.8 78	24.7 61.0 54	22.8 82.9 14	19.8 35.0 00	18.5 76.7 09	18.37 0.000 (previsioni)
11. Tefa	2.74 3.74 7	2.85 9.13 2	2.87 0.00 0	2.85 0.00 0	2.53 0.00 0	2.49 7.71 2	2.700. 000 (previsioni)
12. Totale da 9 a 11	30.4 08.6 92	32.0 07.7 16	37.2 72.7 07	39.7 33.3 17	36.0 85.4 07	35.9 28.4 50	37.03 5.000
13. Entrate correnti totali (*)	83.4 73.3 61	77.9 00.5 73	73.9 68.1 25	72.2 58.9 22	68.5 64.6 26	68.9 81.3 62	77.19 1.784 (previsioni)
14. Spese correnti totali	74.9 24.5	67.5 44.9	62.7 25.9	65.7 57.4	64.8 28.9	69.3 14.4	91.02 9.553

(al lordo del contributo allo Stato) (**)	80	69	43	72	05	95	(previsioni) (***)
15. 14 meno 8	74.9	67.5	62.7	64.0	59.4	48.5	57.71
(se negativo	24.5	44.9	25.9	63.3	12.8	46.4	9.041
	80	69	43	80	45	95	(previsioni)

(*) Per rendere la serie omogenea, le entrate correnti sono al netto delle entrate accertate per sanzioni amministrative da codice della strada coperte da fondo svalutazione crediti in spesa che confluisce nell'avanzo. Ciò avviene dal 2015. Precedentemente per tali entrate valeva il criterio dell'accertamento per cassa.

(**) La spesa corrente 2015 e 2016 è al netto degli impegni finanziati dal fondo pluriennale vincolato. Quella del 2016 è al netto del fondo svalutazione crediti. Questo fondo relativamente al 2015 non è compreso tra le spese correnti perché confluito nell'avanzo vincolato.

(***) I dati 2016 sono previsionali e non omogenei con quelli precedenti. I dati a consuntivo di solito sono inferiori agli stanziamenti; difficilmente gli impegni raggiungono il 100% dello stanziato.

Quanto alla spesa, occorre ovviamente scorporare il prelievo operato dallo Stato e quindi il dato significativo è quello dell'ultima riga della Tabella 4. Essa testimonia il netto dimagrimento subito dalle erogazioni correnti dal 2010 al 2014. Nel complesso possiamo intendere che la riduzione – pari al 20,7% – della spesa intervenuta nel periodo sia stata dovuta ai vari provvedimenti, sopra descritti, riconducibili alle finalità di *spending review*. Nel 2015 interviene rispetto all'anno precedente un ulteriore calo della spesa pari al 22%. Questo passaggio dovrebbe essere attribuito alla applicazione della legge 56, la quale peraltro nel 2015 era ancora incompleta almeno per la parte dei costi del personale.

Nel 2015 la Provincia di Pavia ha impegnato spese correnti di competenza, al netto dei trasferimenti allo Stato, per 46,3 milioni (Tabella 3). Questo importo come può essere giudicato? Può essere il livello fisiologico post legge 56? Difficile pensarlo perché la transizione verso il nuovo modello di ente intermedio non era ancora in fieri e perché funzionavano ancora la giunta e il consiglio. Nel 2016 la transizione si è trovata in uno stadio più avanzato, sebbene non ancora completa. Per capirne di più può essere utile la Tabella 5, terza colonna, tratta dal "Parere dell'organo di revisione" per il bilancio 2016.

Anche in questa ultima tabella il dato riguarda le previsioni di competenza, scomposte secondo i "macro-aggregati" previsti dal D.lgs. 118/2011. Per essere indicativo esso deve essere corretto sottraendo le poste che non si ripeteranno in futuro, successivi punti 1 e 2, e le spese riguardanti le funzioni delegate, punto 3. Al tirar delle somme, punto 4, cercheremo almeno di indicare un rapporto attendibile tra spese per il personale e spese di altra natura relative le une e le altre alle funzioni fondamentali.

Il totale della spesa corrente 2016, pari a 102,9, contiene 6,9 milioni di fondo svalutazione crediti e 5 milioni di fondo pluriennale vincolato. In particolare, il fondo svalutazione crediti, anche se totalmente corrispondente ad accertamenti, non potrà finanziare servizi erogati nel 2016 ma confluirà nell'avanzo. Lasciando da parte queste somme si scende al valore di 91 milioni (lo stesso di Tabella 4). L'importo, dunque, esclude poste condizionate da specifiche regole contabili e contempla, accanto a voci non soggette a scelte discrezionali (come per esempio le spese per il personale e per interessi), erogazioni manovrabili nell'anno o libere, sebbene riferibili e necessarie alla normale attività dell'ente.

Tabella 5. Provincia di Pavia. Spese correnti in euro (Titolo1). Rendiconto 2015 e previsioni 2016.

Macro-aggregati	Rendiconto 2015	Previsione 2016
Redditi da lavoro dipendente	14.995.801	13.570.389
Imposte e tasse	1.144.860	992.210
Acquisto di beni e servizi	28.470.401	32.137.600
Trasferimenti correnti	28.397.518	41.607.831
Interessi passivi	1.276.748	3.086.957
Rimborsi e poste correttivi	245.745	107.353
Altre spese correnti	1.230.609	11.426.012
Totale	75.761.685	102.928.355

Fonte: documentazione di bilancio dell'ente.

1. Anzitutto da “Acquisto beni e servizi” e dal totale dovremmo espungere le spese “per la politica” che si quantificano – arrotondando in questa occasione come nelle successive di questo conteggio sostanziale e non formale – in 0,2 milioni.

2. In secondo luogo dobbiamo depurare da voci di spesa relative a funzioni ancora (parzialmente) svolte dalla Provincia ma in futuro assegnate alla Regione o ad altro ente. È il caso della missione 16 “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca” per un importo di 2,5 milioni (al netto di già impegnato e di quanto inserito nel fondo pluriennale vincolato; si veda nel bilancio di previsione). È anche la situazione della missione 15 “Politiche per il lavoro e la formazione professionale” il cui trasferimento all'agenzia nazionale per il lavoro dovrebbe essere in via di completamento. Sono spese per ulteriori 1.2 milioni (sempre al netto delle voci prima indicate).

Passando dal linguaggio per “missioni” del bilancio alla terminologia per “macro-aggregati” della Tabella 4, ci si potrebbe chiedere cosa sarà dei costi degli edifici provinciali che continueranno ad essere occupati dal personale

addeito alle due menzionate missioni. Di fatto non si avrà alcuna incidenza sulla spesa per interessi, ma altre spese, dal riscaldamento alle pulizie, rimarranno a carico dell'ente e saranno inserite in altre missioni.

Parte consistente delle spese per agricoltura e mercato del lavoro nella classificazione della Tabella 5 incidono nella posta "Redditi da lavoro dipendente", che, per stimare quanto potrà essere dopo la transizione in atto, va ridotta di 1,7 milioni.

3. All'interno degli importi di Tabella 5 convivono le spese attribuibili alle funzioni fondamentali e le spese derivanti dalle funzioni delegate dalla Regione. Queste ultime nel bilancio di previsione 2016 ammontano a 20 milioni, di cui 0,9 milioni relativi alla missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (costituite prevalentemente da interventi nel campo dei rifiuti e delle risorse idriche). La maggior parte, 18,6 milioni, è però connessa al "Trasporto pubblico locale" ("Programma 2" della missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità"). Questo importo è per la maggior parte costituito dal contratto di servizio con i gestori delle linee di autobus interurbane e pertanto esso, nella terminologia della Tabella 5, si inserisce in "Acquisto di beni e servizi". Tolto tale contratto, quasi tutto della spesa delle missioni 9 e 10 rientra – per un importo stimabile in 1,4 milioni – in "Redditi da lavoro dipendente".

4. Per quanto indicato nei punti 2 e 3 la spesa per il personale di Tabella 5 scende da 13,6 milioni a 10,5 milioni. Di fatto, a regime (dal 2017?) l'ente spenderà di meno sia perché nel 2016 erano ancora in atto alcune procedure di mobilità, sia perché anche nel 2017 si avranno alcune cessazioni dal servizio senza possibilità di turn over. Se nel 2014 le spese di personale superavano i 16,2, nel 2017 esse si aggireranno attorno ai 9,5. Ma, con riguardo alle sole funzioni fondamentali, una volta che la transizione indotta dalla 56 sia completata, il personale inciderà per 8 milioni o probabilmente di meno. Anche in termini di addetti la struttura risulta molto alleggerita. Secondo i dati dell'ultimo Documento unico di programmazione all'aprile 2014 risultavano in servizio 404 unità di personale, di cui 7 dirigenti; al 1° gennaio 2017 l'organico scende a 258 unità, di cui 2 soli dirigenti, ripartiti in 197 addetti alle funzioni fondamentali e 61 alle funzioni delegate. Da notare, tra gli addetti alle funzioni fondamentali, la presenza di circa 20 cantonieri.

Gli 8 milioni vanno rapportati ad un aggregato di spesa che non conterrà più gli elementi indicati dal punto 1 al 3, al netto delle specifiche spese per il personale addetto alle funzioni delegate dalla Regione (attorno a 1,4 milioni). Si tratta di complessivi 22,5 milioni da sottrarre alla cifra totale di partenza pari a 91 milioni. Tra i "Trasferimenti" di Tabella 5 sono compresi i 33,3 milioni già indicati in Tabella 4 (riga 8) come contributo allo

Stato: la posta di bilancio assolutamente incongrua rispetto al ruolo di un ente locale, come già precedentemente sottolineato. Se dalla cifra complessiva (91 milioni) sottraiamo queste due poste (22,5 e 33,3 milioni) scendiamo a 35,2 milioni, che conteggiano ancora l'intera spesa 2016 per il personale (13,6 milioni, di cui permanenti solo 8, per funzioni fondamentali, e 1,4, per funzioni delegate), nonché 4 milioni di voci di spesa quali tributi e interessi.

Riguardo agli interessi, però, preme rilevare che la situazione 2015 e 2016 è stata perturbata rispetto al trend per effetto delle leggi di stabilità (190/2014, art.1 comma 430 e 208/2015, art. comma 759) che hanno consentito la rinegoziazione dei mutui con rimodulazione del piano di ammortamento. In pratica l'ente nel 2016 si è giovato di un mancato esborso pari a 2,4 milioni, ma di un aggravio di spesa pari a 1,9 a titolo di interessi (rinvii dall'anno precedente) sui mutui in essere (da tempo l'ente non si indebita, ma rimborsa anticipatamente parte delle rate residue). Si può porre che a regime la spesa per tributi e interessi scenda a 1,5 milioni complessivi o poco di più.

Come ultimo passaggio, riconsideriamo la cifra di 35,2 che sappiamo contenere ancora, a regime, 1,4 milioni di spesa per il personale attribuibile alle funzioni delegate. Residuano così 33,8 milioni, di cui 8 sono spese per il personale. Nella contabilità nazionale il valore dei servizi erogati dall'ente comprende tutti i 33,8 milioni, ma, almeno in prima approssimazione, dal punto di vista della percezione dei cittadini e dell'utilità intrinseca dei servizi cambierebbe molto se a fronte di prestazioni come la manutenzione delle strade e degli edifici scolastici all'interno dei 33,8 milioni le uscite per il personale passassero a 16 milioni oppure a 6 milioni. In concreto, nel caso di Pavia si sta verificando una situazione nella quale a fronte di 8 (o poco più) milioni di spesa per il personale si erogano (altre) spese di funzioni fondamentali per un importo complessivo attorno ai 25,6 milioni (di cui 3 per tributi e interessi).

È indice di virtuosità o accettabilità o normalità un rapporto di 1 a 3 tra costi degli apparati, che riduciamo agli oneri per il personale, e tutto il resto della spesa? Difficile rispondere anche se disponiamo di qualche dato aggiuntivo. Nel bilancio 2016 tra gli stanziamenti di spesa maggiormente significativi, gli interventi di manutenzione degli edifici scolastici, che sono poco meno di 40, non superano 0,9 milioni; quelli per le strade, che si estendono per poco meno di 2.000 chilometri (compresi alcuni problematici ponti sul Po), i 2,5 milioni (compresi i contratti per lo sgombrò neve); il trasporto scolastico (Pavia ha un'estensione considerevole) meno di 0,2 milioni. Gli edifici scolastici e qualche altra sede di uffici, però, determinano 5,7 milioni di esborsi soltanto per utenze e canoni di locazione, le

assicurazioni 1 milione, la gestione degli autovelox 1,4 milioni, il contributo al Parco del Ticino (imposto da una legge regionale risalente) 0,4 milioni.

Tutto ciò indica che l'ente è ridotto ad un livello di operatività minimo.

Per fornire un'immagine completa di quanto un determinato organismo amministrativo può "produrre" occorre tenere conto anche delle spese in conto capitale. Questo, però, è un terreno cedevole, anzitutto, perché, anche nella normalità, le spese per investimenti possono subire variazioni anno su anno alquanto ampie. Nel caso di Pavia si passa da 34,8 milioni di preventivo per il 2015 a 53,5 per il 2016.

In secondo luogo, l'attività di investimento di un ente pubblico può essere concepito come un insieme di operazioni quali la redazione di un progetto, il reperimento del finanziamento, lo svolgimento delle procedure per l'assegnazione della realizzazione dell'opera, il controllo sui cantieri e il pagamento secondo lo stato di avanzamento dei lavori. Di fatto, questa sequenza di attività – cui si aggiunge sovente qualche ipotesi di contenzioso (riserve) e la riassegnazione dell'incarico in caso di fallimento o di inadempienza dell'assegnatario della commessa – può richiedere anni. Può avvenire che molti degli importi registrati in bilancio si riferiscano sostanzialmente a partite di giro tra enti finanziatori (la Regione e l'Anas, in particolare) e fornitori di determinati servizi (i trasporti in particolare) o gestori dei cantieri. È largamente quanto avviene a Pavia dove, di 46,4 milioni di spese in conto capitale alla voce "Viabilità e infrastrutture stradali", 23,8 milioni riguardano il ponte di Vigevano sul Ticino che è un'infrastruttura il cui iter incominciò nel 2002. Il resto dei 46,4 milioni è però costituito da interventi minori sulla rete viabilistica (compresi i ponti) relativamente ai quali l'attività dell'ente coinvolge più ampiamente l'ufficio tecnico, oltre alla direzione finanziaria.

Ciò vale anche per i 2,2 milioni di manutenzione straordinaria relativa agli edifici scolastici, mentre la parte riservata ai trasporti, 2,7 milioni, si compone per 0,2 milioni di un aggiustamento contabile, costituito da una restituzione alla Regione, per 0,3 milioni di un contributo all'acquisto di nuovi mezzi e per 2,2 milioni di un progetto relativo alla bigliettazione automatica in verità non realizzato dato il venir meno del finanziamento regionale.

Come altrove in Italia, l'aspetto più paradossale è costituito dalle entrate proprie che, in assenza dell'esproprio statale, si porrebbero ad un livello accettabile per garantire un funzionamento normale. Nel bilancio 2016 i gettiti sono cifrati come segue: Rc auto 18,4 milioni, Ipt 16 milioni, Tefa 2,7 milioni. Complessivamente le tre fonti tributarie ammontano a 37,1 milioni che è un ordine di grandezza da mettere in rapporto con i 33,8 milioni di

spesa corrente per funzioni ordinarie di cui sopra. Si aggiunga che tra le entrate ordinarie si inseriscono anche circa 3 milioni quali proventi da sanzioni per codice della strada e qualche centinaia di migliaia di euro quali diritti di istruttoria, diritti di segreteria, diritti per autocertificazioni di impianti termici.

9. Un aspetto cruciale: gli investimenti.

Se confrontiamo i livelli di Pil e di debito pubblico del 2008 e del 2016, vediamo che il primo è cresciuto di 95 miliardi (da 1.577 a 1.672 miliardi) e il secondo di 550 miliardi (da 1.667 a 2.218 miliardi; in quota sul Pil dal 105,8% al 132,6%). Un fenomeno di questo genere trae la sua origine dal fatto che se il prodotto e l'occupazione non crescono, le spese pubbliche automatiche (in particolare gli ammortizzatori sociali) aumentano e le entrate, tributarie ed extra tributarie, diminuiscono. Nel periodo, la crescita del debito si è prodotta nonostante che, con l'unica eccezione del 2009, si sia sempre realizzato un avanzo primario. Come negli anni precedenti, l'avanzata del debito è stata, soprattutto, determinata dalla spesa per gli interessi. Tuttavia, un fenomeno talmente ampio e protratto nel tempo non può non chiamare in causa anche la qualità della spesa pubblica. Tutto il debito aggiuntivo prodottosi nel periodo è stato destinato al finanziamento delle spese più giustificate dalla situazione complessiva dell'economia?

Da sempre è noto che l'effetto moltiplicatore della spesa pubblica dipende, anche, dalla sua natura. Gli investimenti in opere pubbliche sono generalmente indicati come gli esborsi pubblici dotati di maggior effetto espansivo. Numerosi, più o meno recenti, lavori empirici (statistici ed econometrici) indicano che la componente della domanda aggregata costituita da strade, ponti, edifici e simili è essenziale per sostenere il livello di crescita del Pil e che aver rinunciato a una parte importante di tale apporto nel periodo di crisi, dal 2008, ha provocato un prolungamento e un inasprimento delle difficoltà macroeconomiche. I valori del moltiplicatore della spesa pubblica che emergono da tali studi sono più elevati di quanto non si rilevasse dalla letteratura economica maggiormente accreditata anni addietro. Ciò è anche alla base di un mutamento di indirizzo nelle raccomandazioni di politica economica espresse dal Fmi. Secondo le indagini più recenti, inoltre, i moltiplicatori tendono a crescere nei periodi di rallentamento dell'attività economica e in presenza di politica monetaria accomodante, che sono le situazioni maggiormente distintive di quanto avvenuto in Europa e in Italia dopo il 2012. In definitiva programmi anche cospicui di investimenti si sarebbero auto pagati, cioè in un lasso di tempo congruo non avrebbero determinato un persistente incremento dello stock di debito, bensì una spinta all'occupazione e alla produzione.

L'investimento rilancia la domanda ma l'investimento stesso (unitamente alla manutenzione straordinaria e ordinaria) è anche necessario per mantenere, almeno, lo stock di capitale pubblico. Al proposito il Fmi ha espresso un monito che vale la pena di riprodurre anche in questa sede:

A trend decline in public capital stock in advanced and emerging market economies will need to be gradually arrested to avoid adverse effects on long-term growth and welfare²⁰.

In Italia gli investimenti pubblici sono calati da molto tempo. "... dai 54 miliardi di euro del 2009 la spesa per investimenti è scesa a 37 miliardi nel 2015, cumulando una riduzione di 17 miliardi, pari al 32% in termini nominali, 37% in termini reali. In rapporto al Pil, dal 3,4% del 2009 la quota è arrivata al 2,2% nel 2015"²¹. Il fatto più recente e desolante è che gli investimenti sono diminuiti anche nel 2016 in confronto all'anno precedente²². Ciò è avvenuto nonostante i cambiamenti intercorsi nel patto di stabilità interno i cui contenuti da tempo venivano criticati per essere eccessivamente vincolanti specificamente dell'attività di investimento²³. Il dato complessivo per l'intera pubblica amministrazione del 2016 segna un calo complessivo pari al 15,4%, al cui interno per le Province figura un drammatico -17,6%²⁴.

Da sempre, in Italia come in altri Paesi, il legame tra amministrazione locale e investimenti è ovvio. Sul totale, la quota di questi affidata alle responsabilità locali è maggioritaria. Non a caso il Fmi offre una specifica ricetta:

Automatic transfer to local governments: subnational governments are often bound by balanced budget requirements, which fuel procyclicality, as local expenditures and revenue move together. Making transfers to local governments more contingent on the cycle would help mitigate the adverse impact of fiscal decentralization on macroeconomic stabilization. The legal fiscal framework could include such provision, to be triggered when the severity of a downturn reaches a predetermined threshold²⁵.

Da un simile scenario siamo lontanissimi; ed inoltre – soprattutto se consideriamo il comparto delle Province – non disponiamo di una pubblica amministrazione locale in grado di svolgere il compito di investire, ammesso che siano rimossi i limiti di provvista finanziaria.

²⁰ International monetary fund, *Fiscal Monitor*, aprile 2014, p. 24.

²¹ Corte di conti, *Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2017*, p. 83.

²² *Ivi*, pp. 231 e seguenti.

²³ Su questi temi, più ampiamente: Annovazzi e F. Osculati, *La trasformazione delle Province. Poca politica, tanto asfalto*, in: *Astrid Rassegna*, marzo 2015, nonché F. Osculati, *La réforme des provinces italiennes*, Fondation Jean Jaurès, maggio 2015.

²⁴ *Ivi*, p. 232.

²⁵ International monetary fund, *Fiscal Monitor 2015*, p. 45.

10. Aggiornamenti al 2017.

Al momento non sappiamo quanti enti relativamente al 2016 abbiano chiuso in pareggio o in saldo positivo. Di certo nel 2017, in questo scenario, la quadratura dei bilanci sarà quasi generalmente impossibile e le Province trasformate in area vasta diverranno uno storico esempio di ente inutile, inutile perché ridotto all'impotenza per asfissia finanziaria. All'attuale livello di finanziamento complessivo non c'è spazio per una normale operatività.

In replica alla presentazione al Parlamento del progetto di bilancio per il 2017, l'Upi ha chiesto sostanzialmente che sia ripristinato il livello 2016 eliminando, per la parte corrente, il prelievo aggiuntivo di 650 milioni a carico delle Province non trasformate in Città metropolitane²⁶.

Nella versione definitivamente approvata della legge di bilancio per il 2017 trova conferma (per assenza di esplicita correzione della normativa in essere) il taglio del terzo miliardo preordinato dal comma 418 più volte menzionato nelle pagine precedenti. Tuttavia, la legge di stabilità 2017 ha istituito un inedito «Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali» con una «dotazione di 969,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026, di 935 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2046 e di 925 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2047» (legge 232/2016, art. 1, comma 438).

Non si sa come commentare una posta di spesa approssimata al mezzo milione che dovrebbe valere addirittura all'infinito, quando negli ultimi anni quasi tutto è stato determinato da urgenza, precarietà e approssimazione e quando un assetto ordinato del finanziamento locale è sostanzialmente da riscrivere. Di fatto, nel febbraio 2017 un (a bozza) di Dpcm, recuperando da tale fondo un importo pari a 650 milioni, ha annullato per le Province (non Città metropolitane) il prelievo del terzo miliardo del 418. L'alleggerimento viene ripartito nella stessa proporzione della riduzione della spesa corrente determinata dalla legge 113/2016.

Similmente a quanto avvenuto nel 2016 sono anche state disposte alcune erogazioni specifiche e limitate. A norma del DL 50/2017 verranno distribuiti 110 milioni «per l'esercizio delle funzioni fondamentali» secondo criteri da definire in Conferenza Stato-città ed autonomie locali tenendo anche conto di una non meglio precisata «esigenza di garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente» (art. 20, comma 1). L'elargizione alle Province è finanziata in parte con una ridefinizione del fondo regionale trasporti (60

²⁶ Upi, Audizione Commissioni Bilancio Camera e Senato in occasione della presentazione della legge di bilancio 2017, 4 novembre 2016.

milioni, art. 27) e in parte con il prosciugamento di un fondo “per esigenze indifferibili” previsto dalla legge 190/2014, comma 200, che risulta dotato di 25 milioni annui (art. 20, comma 2). Vengono inoltre confermati i 100 milioni per la rete viaria.

Relativamente alle spese in conto capitale, l’art. 25 riserva 64 milioni all’edilizia scolastica provinciale.

Anche alla luce di questi aggiustamenti suscita non meraviglia ma sgomento quanto dichiarato dalla Sose nell’audizione in Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale in data 16 marzo. La Sose, presentando una nuova definizione dei fabbisogni standard, rileva che alle Province non Città metropolitane delle Regioni ordinarie per l’esercizio delle funzioni fondamentali sarebbero necessari ulteriori 650 milioni.

Nel caso di Pavia, mancano 13 milioni.

11. Il bidone vuoto.

Negli anni qui presi in considerazione il finanziamento delle Province è sembrato una fiera, la fiera del decreto all’ultimo momento e della circolare. In particolare una parte significativa del fabbisogno provinciale nel 2016 è stato assicurato con interventi assunti ad anno già avanzato, finanziati tra le pieghe del bilancio pubblico complessivo, contrastanti con regole di normale condotta finanziaria (entrate non ricorrenti a ristoro di spese ricorrenti) e derivanti, parzialmente, dal sostegno regionale anche per il comparto delle funzioni fondamentali.

Il marasma finanziario non può non sfociare in una gracilità operativa. Di fatto, agli organici delle Province – dimezzati o più che dimezzati rispetto a pochi anni fa e ulteriormente invecchiati – deve essere proposta una nuova missione, non tanto diversa da quella tradizionale ma rinverdata perché concentrata su pochi ma essenziali obiettivi, la tutela ambientale, la viabilità, l’edilizia scolastica. La situazione attuale delle Province richiama frammenti tra i più incerti della storia nazionale o almeno della narrazione ironica e dolorosa di alcune vicende che hanno marcato gli italiani. Depurando dall’aspetto drammatico, verrebbe in mente qualcosa come la guardia al bidone vuoto.

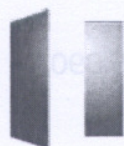
Le Province, soprattutto dopo le modifiche indotte dalla legge 56/2014, costituiscono una parte limitata del settore pubblico. Una messa a regime non sarebbe un’operazione epica. Soprattutto sarebbe facilitata se si partisse

o si ripartisse dalla Costituzione e in particolare dall'art. 119, che prevede che ogni livello di governo disponga di una base di entrate autonome, di importo congruo, accettabile nella distribuzione del carico fiscale tra territori e ceti sociali, dotata di una dinamica passabilmente prevedibile. Le Province, meglio e più di altri livelli di governo come le Regioni e i Comuni, entrano in questo scenario ma solo virtualmente. Per passare al concreto la mossa decisiva sarebbe costituita dalla rinuncia dello Stato ad impadronirsi delle risorse fiscali formalmente assegnate alle autorità locali. Si tratta, in fondo, di pochi miliardi. Fino a quando e fino a che punto la crisi finanziaria e i vincoli europei possono essere addotti per giustificare una tale incapacità di attuare effettivamente le riforme?

Giugno 2017



Allegato A



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **BERGAMO (BG)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

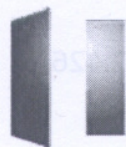
Codice Ente: **1030120000**

Estrazione dati al 10/11/2016 16:28:06

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-10.454.313,15
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	14.269.649,82
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-151.187,29
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L. 124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-8.752.852,76
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-15.819.922,92
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-31.728.085,41
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-18.567.478,04
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-13.160.607,37
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015	5.175.932,52
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015	0,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014	-1.273.864,94
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-8.219.528,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-7.992.625,11
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-1.012,15

-225.890,74



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **BRESCIA (BS)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030150000**

Estrazione dati al 10/11/2016 16:31:52

(gli importi sono espressi in Euro)

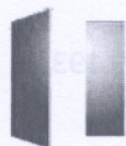
<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-12.578.656,01
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	15.554.658,06
Riduzione art. 2, c. 183, L 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-172.348,16
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-5.847.552,37
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-22.113.413,54
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-45.820.456,38
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-23.484.851,28
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-22.335.605,10
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	8.529.721,56
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	1.888.151,19
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-1.334.747,49
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-12.627.626,93
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-12.506.091,45
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-9.109,31

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-112.426,17

(gli importi sono espressi in Euro)

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-112.426,17
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovalutazione	-9.103,31
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 210 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-12.506.091,45
DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-12.627.626,93
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 216,7 mln Art. 47, c. 2, DL 66/2014	-1.334.747,49
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014	1.888.151,19
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2012	8.529.721,26
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	-22.332.602,10
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-23.484.851,28
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-45.820.456,38
Riduzione da Art. 16, c. 7, DL 92/2012	-22.113.413,24
L. 124/1998, Art. 10, co. 11, l. 133/1998	-2.847.252,37
Recupero per somme a debito da Art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, Art. 8, co. 2, L. 124/1998, Art. 10, co. 11, l. 133/1998	-172.348,16
Riduzione Art. 2, c. 183, l. 191/2009 (Art. 9 DL 16/2014)	-12.224.628,06
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	-12.224.628,06
F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-12.224.628,06



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **COMO (CO)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030240000**

Estrazione dati al 10/11/2016 17:39:55

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-12.171.025,22
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	7.493.842,12
Riduzione art. 2, c. 183, L 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-81.877,51
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-7.941.183,58
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-11.641.806,25
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-19.512.802,97
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-9.894.858,17
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-9.617.944,80
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	3.601.332,79
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	130.124,27
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-207.451,04
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-4.566.789,01
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.472.412,88
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-15.182,19

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-79.193,94

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente selezionato: COMO (CO)

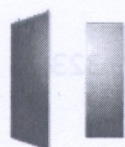
Codice Ente: 10303A0000

Tipo Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Estrazione dati al 10/11/2016 17:39:55

(gli importi sono espressi in Euro)

-12.171.025,25	F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi
7.493.842,12	Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde
-81.877,51	Riduzione art. 2, c. 183, l. 19/12/2009 (art. 9 DL 16/2014)
-2.941.183,58	Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, l. 124/1998, art. 10, co. 17, l. 133/1998
-11.641.806,25	Riduzione da art. 16, c. 2, DL 92/2012
-19.512.802,97	Concorso finanza pubblica totale cumulo 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
-9.894.858,17	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
-9.617.944,80	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014
3.601.332,29	Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012
130.124,27	Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012
-207.621,04	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014
-4.566.789,01	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 42, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)
-4.472.412,88	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi
-12.182,19	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: CREMONA (CR)

Tipo Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Codice Ente: 1030260000

Estrazione dati al 10/11/2016 16:26:16

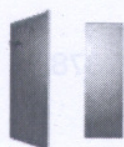
(gli importi sono espressi in Euro)

F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	1.616.220,68
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	9.101.030,56
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-49.998,42
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-7.434.811,46
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-17.557.519,97
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-8.737.569,48
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-8.819.950,49
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015	3.274.142,92
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015	0,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014	-663.186,61
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-3.221.456,54
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-3.180.999,66
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-11.133,60

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-29.323,28

(gli importi sono espressi in Euro)	
F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	1.516.520,68
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	9.101.030,56
Riduzione art. 2, c. 183, l. 19/12/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-49.998,45
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, l. 124/1999, art. 10, co. 11, l. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 2, DL 92/2012	-7.434.817,46
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-17.557.519,97
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-8.737.569,48
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-8.819.950,49
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	3.574.142,92
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	0,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014	-663.186,61
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-3.521.456,54
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-3.180.999,66
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 7 mln per riduzione della spesa per autovetture	-11.133,60



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **LECCO (LC)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030980000**

Estrazione dati al 10/11/2016 17:41:00

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-3.667.988,44
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	4.671.365,66
Riduzione art. 2, c. 183, L 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-46.766,60
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-8.292.587,50
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-10.488.071,98
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-3.790.831,28
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-6.697.240,70
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	2.474.890,27
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	83.882,96
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-350.838,94
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-4.266.583,63
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.234.016,72
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-15.688,26

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa, per
incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-16.878,65

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente selezionato: LECCE (L.C.)

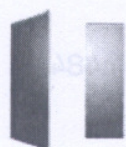
Codice Ente: 103080000

Tipologia Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Estensione dati al 10/11/2016 17:41:00

(gli importi sono espressi in Euro)

F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-3.667.988,44
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 forde	4.671.365,66
Riduzione art. 2, c. 183, l. 197/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-46.766,60
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, l. 124/1998, art. 10, co. 11, l. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 2, DL 95/2012	-8.252.587,50
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-10.488.071,98
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-3.750.831,58
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-6.697.240,70
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	2.474.890,27
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	83.885,96
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014	-350.838,94
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 546,7 mln Art. 47, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-4.268.283,63
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.234.016,72
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovalutazione	-12.688,26



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: LODI (LO)

Tipo Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Codice Ente: 1030990000

Estrazione dati al 10/11/2016 17:41:40

(gli importi sono espressi in Euro)

F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-1.482.936,33
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	4.134.915,42
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-31.202,79
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-5.586.648,96
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-9.337.058,12
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-3.354.605,20
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-5.982.452,92
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015	2.212.440,63
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015	307.589,51
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014	-234.056,40
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-2.622.426,83
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-2.613.388,14
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-4.554,66

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-4.484,04

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente selezionato: LODI (LO)

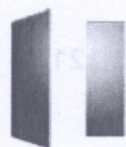
Codice Ente: 103030000

Tipo Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Esposizione dati al 30/11/2016 (7347140)

(Gli importi sono espressi in Euro)

ES.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-1.483.936,33
Totale assegnazioni ES.R. 2016 lorde	4.134.912,42
Riduzione art. 2, c. 183, l. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-31.502,79
Recupero per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, l. 124/1999, art. 10, co. 11, l. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-2.286.648,96
Concorso finanza pubblica totale cumulo 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-9.337.028,12
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-3.354.602,20
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-5.982.425,92
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2012	2.512.440,63
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2012	307.282,21
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014	-234.026,40
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 216,7 mln Art. 47, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-2.622.426,83
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 210 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-2.613.388,14
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 7 mln per riduzione della spesa per autovalutazione	-4.254,66



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **MANTOVA (MN)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030450000**

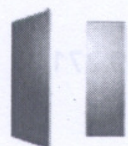
Estrazione dati al 10/11/2016 16:27:21

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	185.933,88
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	9.872.471,66
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-56.841,95
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-9.629.695,83
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-19.611.097,39
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-11.225.246,49
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-8.385.850,90
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	3.149.241,34
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	0,00
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-981.778,65
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-3.917.118,98
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-3.795.491,55
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-506,07

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-121.121,36



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **MILANO (MI)**

Tipo Ente: **CITTA' METROPOLITANA**

Codice Ente: **1033490000**

Estrazione dati al 10/11/2016 17:43:07

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-87.583.720,69
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	33.292.006,80
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-424.942,51
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-64.358.797,48
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-56.091.987,50
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-43.613.645,05
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-27.698.486,99
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-15.915.158,06
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	15.915.158,06
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	0,00
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-2.258.536,83
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-25.295.711,79
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-25.235.934,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-506,07

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-59.271,72

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente selezionato: MILANO (MI)

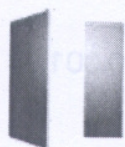
Codice Ente: 10349000

Tipo Ente: CITTA' METROPOLITANA

Esrazione dati al 10/11/2016 17:43:07

(Gli importi sono espressi in Euro)

-87.583.720,69	F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e del recupero
33.252.006,80	Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde
-424.962,21	Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)
-64.328.797,48	Recupero per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, L. 124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999
-26.091.987,50	Riduzione da art. 16, c. 7, DL 92/2012
-43.613.643,02	Concorso finanza pubblica totale cumulo 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
-27.698.786,99	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
-12.912.158,06	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
12.912.158,06	Contributo Art. 1, c. 754, L. 208/2012
0,00	Contributo Art. 1, c. 754, L. 208/2012
-2.228.236,83	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014
-22.292.711,79	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 216,7 mln Art. 47, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)
-22.232.934,00	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 210 mln per riduzione della spesa per beni e servizi
-506,07	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autostrade



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Tipo AMMINISTRAZIONE
Ente: PROVINCIALE

Ente **MONZA E DELLA BRIANZA**
selezionato: **(MB)**

Codice Ente: **1031040000**

Estrazione dati al 10/11/2016 17:43:44

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-17.163.103,98
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	7.930.545,24
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-117.555,13
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L. 124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-15.810.310,76
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-9.165.783,33
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-30.824.799,82
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-19.386.463,83
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-11.438.335,99
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	4.085.676,45
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	0,00
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-847.202,15
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-4.828.481,67
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.817.468,48
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-1.012,15

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

-10.001,04

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente MONZA E DELLA BRIANZA

selezionato (MB)

Codice Ente: 1031040000

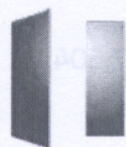
Tipo AMMINISTRAZIONE

Ente: PROVINCIALE

Estimazione dati al 10/11/2016 13:43:44

(gli importi sono espressi in Euro)

F.2.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-17.163.103,98
Totale assegnazioni F.2.R. 2016 lorde	7.930.242,24
Riduzione art. 2, c. 183, L. 19/12/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-117.252,13
Recupero per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, L. 124/1998, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-12.810.310,76
Riduzione da art. 16, c. 2, DL 92/2012	-9.162.783,33
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014	-30.824.799,82
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, L. 190/2014	-19.386.463,83
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014	-11.438.335,99
Contributo Art. 1, c. 754, L. 208/2012	4.082.676,42
Contributo Art. 1, c. 764, L. 208/2012	0,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014	-847.202,12
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 216,7 mln Art. 67, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-4.828.481,67
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 570 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.817.468,48
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per infrastrutture	-1.012,12



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **PAVIA (PV)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

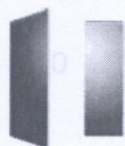
Codice Ente: **1030570000**

Estrazione dati al 10/11/2016 17:44:38

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-2.360.630,51
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	11.723.585,10
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-74.562,48
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-14.009.653,13
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-24.606.488,57
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-13.297.294,95
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-11.309.193,62
<u>Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015</u>	4.333.325,53
<u>Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015</u>	389.270,52
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014</u>	-1.272.663,58
<u>Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)</u>	-5.080.329,12
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-4.912.218,60
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-506,07

-167.604,45



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **SONDRIO (SO)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030770000**

Estrazione dati al 10/11/2016 16:32:48

(gli importi sono espressi in Euro)

F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi	-968.897,14
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	3.608.329,02
Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-25.026,16
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	0,00
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-4.552.200,00
Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-6.490.720,90
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-1.957.636,04
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-4.533.084,86
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015	1.686.280,52
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015	829.329,20
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014	-358.512,89
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-2.999.624,47
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-2.984.948,35
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-14.676,11

Contributo alla finanza pubblica 2016 di 5,7 mln per riduzione della spesa per incarichi di studio, ricerca e collaborazioni (Aggiornato al DM del 7/10/2016)

0,00

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane

Ente selezionato: SONDRIO (SO)

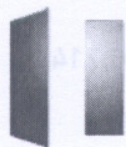
Codice Ente: 103070000

Tipo Ente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Estrazione dati al 10/11/2016 16:32:48

(gli importi sono espressi in Euro)

-988.897,14	F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi
3.608.329,02	Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde
-22.026,16	Riduzione art. 2, c. 183, L. 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)
0,00	Recupero per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs. 446/1997, art. 8, co. 2, L. 124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999
-4.222.200,00	Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012
-6.490.720,90	Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
-1.922.636,04	Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
-4.233.084,86	Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, L. 190/2014
1.686.280,22	Contributo Art. 1, c. 754, L. 208/2012
829.320,20	Contributo Art. 1, c. 764, L. 208/2012
-328.812,89	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL 66/2014
-2.999.624,42	Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 42, c. 2, DL 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)
-2.984.948,32	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 210 mln per riduzione della spesa per beni e servizi
-14.676,11	Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture



**MINISTERO
DELL'INTERNO**

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

FINANZA LOCALE: Dati finanziari utili per i bilanci di previsione 2016 di province e città metropolitane



Ente selezionato: **VARESE (VA)**

Tipo Ente: **AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE**

Codice Ente: **1030860000**

Estrazione dati al 10/11/2016 16:29:27

(gli importi sono espressi in Euro)

<u>F.S.R. 2016 al netto delle riduzioni e dei recuperi</u>	-22.187.835,03
Totale assegnazioni F.S.R. 2016 lorde	8.955.128,03
Riduzione art. 2, c. 183, L 191/2009 (art. 9 DL 16/2014)	-121.186,19
Recuperi per somme a debito da art. 61, co. 1 e 2, D.Lgs 446/1997, art. 8, co. 5, L.124/1999, art. 10, co. 11, L. 133/1999	-14.945.344,58
Riduzione da art. 16, c. 7, DL 95/2012	-16.076.432,29
<u>Concorso finanza pubblica totale cumulato 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014</u>	-5.074.177,01
Concorso finanza pubblica 2015 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	-5.074.177,01
Concorso finanza pubblica incremento 2016 Art. 1, c. 418, l. 190/2014	0,00
Contributo Art. 1, c. 754, l. 208/2015	554.820,49
Contributo Art. 1, c. 764, l. 208/2015	2.335.516,56
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 69 mln Art. 19, c. 1, DL. 66/2014	-561.981,00
Contributo alla finanza pubblica 2016 per complessivi 516,7 mln Art. 47, c. 2, DL. 66/2014 (Aggiornato al DM del 7/10/2016)	-6.875.797,73
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 510 mln per riduzione della spesa per beni e servizi	-6.764.407,30
Contributo alla finanza pubblica 2016 di 1 mln per riduzione della spesa per autovetture	-14.676,11

-96.714,32